

462.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Mozioni:</i>		III Commissione:	
Violante .....	1-00368 14025	Spini .....	5-03182 14036
Cento .....	1-00369 14026	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cossutta Maura .....	1-00370 14027	Zanella .....	4-09939 14036
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Lucchese .....	4-09942 14037
Commissione Infanzia:		<b>Attività produttive.</b>	
Zanella .....	7-00427 14031	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		La Grua .....	4-09950 14037
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-03342 14032	VII Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Colasio .....	5-03177 14038
Migliori .....	4-09937 14033	<b>Comunicazioni.</b>	
Pistone .....	4-09943 14034	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Annunziata .....	4-09946 14039
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<b>Difesa.</b>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-03335 14035	<i>Interpellanza urgente</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-03341 14035	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-03344 14036	Fontanini .....	2-01189 14039
		<b>Economia e finanze.</b>	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Nicolosi .....	4-09949 14040

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Funzione pubblica.</b>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Perrotta .....	3-03339 14042	Tidei .....	3-03336 14051
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Molinari .....	3-03343 14052
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Onnis .....	3-03337 14042	Battaglia .....	5-03178 14052
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
IX Commissione:		Innocenti .....	4-09944 14053
Duca .....	5-03175 14044	Cento .....	4-09945 14053
Pasetto .....	5-03176 14045	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Iannuzzi .....	5-03179 14046	Perrotta .....	2-01188 14054
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Rapporti con il Parlamento.</b>	
Cima .....	4-09948 14046	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		Di Gioia .....	4-09941 14054
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<b>Salute.</b>	
Lulli .....	3-03338 14047	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Grignaffini .....	3-03340 14049	Valpiana .....	4-09938 14055
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Annunziata .....	4-09940 14056
Sasso .....	5-03180 14049	<b>Apposizione di una firma ad una mozione ..</b>	14057
Rusconi .....	5-03181 14050	<b>Apposizione di firme a risoluzioni .....</b>	14057
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	14057
Rizzo .....	4-09947 14050		

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

espresso il proprio giudizio radicalmente negativo sulla guerra irachena, un intervento militare unilaterale, privo della autorizzazione delle Nazioni Unite e di ogni legittimazione internazionale, le cui motivazioni si sono dimostrate completamente infondate;

sottolineato che, a distanza di un anno dalla caduta del regime di Saddam Hussein, tutti gli obiettivi conclamati sono lontanissimi dall'essere raggiunti. La situazione irachena è segnata da uno stillicidio di attentati e di azioni di guerriglia che sfociano sempre più nella guerra aperta, con un altissimo prezzo di vite umane, anche tra i civili; cresce l'ostilità e l'insostenibilità della popolazione, mentre l'autorità provvisoria insediata dalle forze occupanti si manifesta priva di rappresentatività; nel frattempo la minaccia del terrorismo internazionale non è stata ridotta, ma è anzi cresciuta l'area del fiancheggiamento al fanatismo fondamentalista e si è aggiunta in Iraq l'odiosa pratica del sequestro di ostaggi, che così dolorosamente ha colpito anche nostri connazionali. Le sconvolgenti immagini delle pratiche di tortura inflitte da forze occupanti ai prigionieri iracheni rafforzano nell'opinione internazionale l'idea di una spirale di errori ed orrori. Nulla, per ora, lascia intravedere il passaggio dalla fase dell'occupazione militare a quella di una effettiva stabilizzazione e pacificazione;

rinnovata la preoccupazione per l'ulteriore aggravarsi del conflitto israelo-palesinese, di cui sono evidenti le implicazioni con la crisi irachena e con lo stato di criticità politica dell'intera area medio-orientale. Le ultime decisioni unilaterali del Governo Sharon, irresponsabilmente avallate dall'Amministrazione Bush, hanno inferto un colpo durissimo alle prospettive

di pacificazione segnate dalla *Road Map*, rendendo ancora più lontana la prospettiva della soluzione di quello storico conflitto, in un contesto in cui non si arresta la spirale di atti di terrorismo e di ritorsione militare;

manifestata la più profonda preoccupazione per la deriva unilateralistica avviata con la guerra in Iraq che minaccia di minare non solo le Nazioni Unite, ma anche tutte le istituzioni sulle quali si è basata sinora la stabilità internazionale;

espressa netta contrarietà al modo con cui il Governo italiano ha fin qui operato a proposito del conflitto iracheno. La decisione di inviare in Iraq un nostro contingente, inquadrato nell'ambito delle forze d'occupazione, ha esposto ed espone sempre più i nostri militari al rischio di essere considerati alla stregua delle truppe occupanti, accrescendo la pericolosità della missione — come purtroppo ha drammaticamente mostrato l'eccidio dei nostri militari a Nassiriya — e mettendo in serio dubbio il raggiungimento degli annunciati obiettivi di pacificazione, nonostante la dedizione dei militari e dei civili italiani. Del tutto inconsistente si è rivelata, nel frattempo, l'iniziativa politico-diplomatica posta in essere dal Governo, che ha mancato di chiedere una svolta nella conduzione della vicenda irachena e giungendo, all'opposto, ad annunciare unilateralmente e senza un mandato parlamentare la prosecuzione della missione anche oltre il 30 giugno;

dichiarata l'urgente necessità di porre in atto tutte le iniziative politiche volte a produrre una effettiva svolta nello scenario iracheno, a partire dal pieno successo delle proposte avanzate dall'invio speciale dell'ONU Brahimi al Consiglio di Sicurezza. In particolare, si tratta di assegnare all'ONU la responsabilità politica e militare del processo di transizione; di garantire l'insediamento di un governo transitorio iracheno rappresentativo e credibile, che realizzi a breve termine un processo democratico, costituente ed elettorale, restituendo piena sovranità

al popolo iracheno; di costruire le condizioni per porre fine all'attuale stato di occupazione e per il dispiegamento di una forza multinazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite, costituita anche attraverso il coinvolgimento di paesi arabi e musulmani,

impegna il Governo

ad agire affinché l'Unione europea, superando le sue divisioni, decida un'iniziativa unitaria per affidare alle Nazioni Unite la responsabilità politica e militare della transizione in Iraq;

a sostenere in ogni sede e con ogni altra azione utile la possibilità di produrre un radicale cambiamento nella gestione della transizione irachena;

a predisporre, in assenza del passaggio all'ONU della conduzione politica e militare della situazione in Iraq, il rientro del contingente militare italiano;

a dichiarare contestualmente la disponibilità italiana a contribuire ad una presenza multinazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite in Iraq;

ad esercitare ogni possibile pressione per la ripresa del negoziato ed il rispetto della *Road Map* nel conflitto israeliano-palestinese;

a condannare le torture inferte ai detenuti irakeni e ad adoperarsi perché sulla materia intervenga la Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite.

(1-00368) « Violante, Castagnetti, Intini ».

La Camera,

premessi che:

la situazione irakena è caratterizzata da un aumento drammatico delle violenze e sono ormai migliaia i morti civili e centinaia i caduti militari dell'esercito degli Stati Uniti e degli altri eserciti alleati;

nel carcere di Abu Ghraib e in altre situazioni sono state documentate torture e sevizie su diversi prigionieri irakeni da parte di militari irakeni e secondo il Pentagono sono almeno 25 i detenuti morti a causa di torture nelle prigioni irakeni e afgane;

nella città di Falluja e di Najaf durante gli scontri e sotto i bombardamenti americani sono rimasti uccisi centinaia e centinaia di civili molti dei quali donne e bambini;

lo stesso vicecapo del Pentagono Wolfowitz ha dichiarato che sul territorio è ormai in corso una vera e propria guerra e il generale Richard Myers capo di stato maggiore statunitense ha annunciato l'invio di rinforzi militari in Iraq per far fronte ai problemi della sicurezza e all'isolamento dell'esercito militare di occupazione anglo-americano;

la guerra in Irak è stata motivata da parte dei paesi della coalizione, compresa l'Italia, con la sistematica costruzione di prove e notizie false;

negli USA e in GB sono in corso inchieste per accertare le responsabilità dei governi in questa campagna di menzogne diversamente nulla si è voluto fare in Italia;

nell'ultimo incontro Blair-Bush è stato confermato che il comando reale in Iraq, ovvero i problemi della sicurezza e della ricostruzione, resteranno saldamente nelle mani degli Stati Uniti;

molte imprese hanno rinunciato ai lavori in appalto;

nell'incontro Bush-Sharon il presidente degli Stati Uniti ha avallato il piano del premier israeliano che cancella i confini del 1967, autorizza l'annessione di alcune parti dei territori occupati e cancella milioni di profughi palestinesi;

la scelta dell'amministrazione americana di sostenere il piano Sharon cancella di fatto quello che era stato presentato come percorso di pace previsto dalla

« road map » e rappresenta un grave colpo alla possibilità di una soluzione multilaterale al conflitto medio-orientale;

il 25 aprile il sottosegretario di stato Marc Grosman di fronte al congresso ha dichiarato: « fino al 31 gennaio 2005 rimarranno in vigore le norme stabilite da Paul Bremer, il nuovo governo provvisorio che sarà insediato il 30 giugno non potrà emettere né leggi né decreti senza l'accordo del comando americano né avere il controllo per la sicurezza »;

il 26 aprile dichiarazioni del tutto simili a quelle di Marc Grosman sono state rese dal segretario di Stato Colin Powell;

il premier spagnolo Zapatero ha deciso di avviare da subito il ritiro delle truppe spagnole dall'Iraq che sarà completato entro il prossimo 27 maggio, convinto che non esistano le condizioni per una svolta reale che preveda il comando effettivo nelle mani delle Nazioni Unite;

altri paesi hanno effettuato, annunciato o iniziato a prendere in considerazione il ritiro;

alla luce degli eventi irakeni e per le scelte dell'amministrazione statunitense il 30 di giugno, data prevista per il passaggio dei poteri, ha perso sempre più di valore politico, né, tantomeno, può rappresentare una « svolta » della situazione in Iraq;

il contingente italiano a Nassiriya ha partecipato a diversi scontri a fuoco per riconquistare tre ponti occupati da manifestanti irakeni. Durante gli scontri sono rimasti feriti 11 bersaglieri italiani e sono morti diversi cittadini irakeni;

i militari italiani in Iraq in contraddizione con gli stessi deliberati del Parlamento italiano approvati dalla maggioranza di governo e in violazione della Costituzione, sono parte della guerra in corso nel territorio irakeno;

tre ostaggi italiani « operatori privati di sicurezza » sono nelle mani della

« Falange verdi di Maometto » che minacciano di ucciderli dopo aver ucciso il quarto ostaggio Fabrizio Quattrocchi;

impegna il Governo:

ad adoperarsi con tutti gli strumenti diplomatici per la liberazione degli ostaggi;

a condannare le torture di prigionieri irakeni nel carcere di Abu Ghraib e a denunciare la violazione della convenzione internazionale contro la tortura depositata a New York il 10 dicembre 1984 e entrata in vigore il 26 giugno 1987;

a ritirare con effetto immediato le truppe italiane dall'Iraq;

a promuovere di concerto con gli altri paesi europei una nuova risoluzione del consiglio di sicurezza che preveda:

a) il passaggio all'ONU della guida della transizione irakena per garantire la sicurezza, la ricostruzione e il futuro democratico dell'Irak;

b) un percorso certo per una piena sovranità del popolo irakeno sul proprio paese;

a promuovere una iniziativa europea sul conflitto israeliano-palestinese che rifiuti il piano Sharon e riaffermi l'obiettivo di una soluzione multilaterale e negoziata.

(1-00369) « Cento, Crucianelli, Folena, Giordano, Grandi, Rizzo ».

La Camera,

premessi che:

l'articolo 12 della legge 6 marzo 1998, n. 40, recepito successivamente nell'articolo 14 del decreto legislativo n. 286/98 (Testo unico in materia di immigrazione) ha previsto l'istituzione dei Centri di permanenza temporanea e assistenza (CPTA);

il funzionamento, dei CPTA è disciplinato dagli articoli 21 e 22 del Regolamento di attuazione del Testo unico (decreto del Presidente della Repubblica

31 agosto 1999, n. 394). In essi viene assicurata oltre all'assistenza ed al rispetto della dignità, anche la comunicazione con l'esterno;

la legge 30 luglio 2002, n. 189 (così detta legge Bossi-Fini) ha modificato in parte questa disciplina. Anzitutto, la durata del trattenimento è aumentata da 20 a 30 giorni prorogabile di altri 30. Inoltre, trascorsi i tempi del trattenimento senza aver eseguito l'espulsione o il respingimento, il Questore ordina al cittadino straniero, con provvedimento scritto, di lasciare entro 5 giorni il territorio dello Stato. Qualora, senza giustificato motivo, egli si trattienga nel territorio dello Stato violando l'ordine impartito dal Questore, la sanzione prevista è l'arresto da sei mesi ad un anno, e si procede a nuova espulsione con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica;

rilevato che:

in base alle comunicazioni del Ministero dell'Interno, il numero di stranieri trattenuti all'interno dei (CPTA) nel periodo tra il luglio 2002-2003 è stato di 16.924 persone (13.232 uomini e 3.692 donne) e che, nello stesso periodo, il numero complessivo delle espulsioni comminate esclusivamente dai CPTA ha riguardato 7.344 persone, mentre il numero delle persone non riconosciute entro il termine massimo dei 60 giorni è di 5.149;

tali dati denotano chiaramente il fallimento sistematico dell'approccio punitivo e detentivo espresso dall'istituto dei CPTA, nato originariamente come istituto complementare all'espulsione immediata e al respingimento alla frontiera, per contenere i flussi di immigrazione clandestina;

sempre tali dati, appaiono non giustificare lo sforzo economico prodotto dallo Stato in materia che con la Legge finanziaria 2004 destina circa 105 milioni di euro per la gestione dei CPTA e circa 25 milioni di euro per la costruzione di nuovi CPTA a fronte dei soli quasi 11 milioni di euro per le azioni positive, quali l'assistenza agli stranieri (6 milioni) e il pro-

gramma nazionale asilo (5 milioni). A tutto ciò si aggiungono tutta una serie di costi accessori e di difficile valutazione, compreso l'impegno dei numerosi agenti di polizia nel controllo di tali strutture, con funzioni simili a quelle della polizia penitenziaria — compito, peraltro, cui non sono espressamente formati — e così sottratti al loro principale lavoro di assicurazione della sicurezza e del controllo del territorio;

su tale istituto, inoltre, pesano forti dubbi circa il rispetto dei diritti umani ed il loro margine effettivo di Costituzionalità, in particolare, relativamente agli articoli 3 (sulla pari dignità sociale di tutti i cittadini), 10 (sul diritto d'asilo), 13 (sull'inviolabilità della libertà personale), 24 (sulla difesa e tutela dei propri diritti, ricorso in giudizio), 29 (sull'integrità dei nuclei familiari) e 32 (sul diritto alla salute), nonché, nei confronti della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea relativamente agli articoli 18 (diritto d'asilo) e 19 (divieto delle espulsioni collettive e del *refoulement* verso paesi in cui esista un rischio serio di essere sottoposti alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti);

tale situazione di ambiguità e vacanza giuridica riguarda più in generale tutta la materia della gestione dei CPTA in Italia (quasi fossero un non luogo, dove sembra arretrare lo stato di diritto). In particolare, la misura della limitazione della libertà della persona, da ritenersi in ogni caso eccezionale, è invece oggi divenuta prassi consolidata, peraltro non sottoposta ad alcun controllo sotto il profilo amministrativo e sotto quello penale-giurisdizionale;

tutto ciò viene, peraltro, confermato dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 26 gennaio 2004, i cui rilievi sul regolamento attuativo, relativamente all'accoglienza dei rifugiati, esprimono preoccupazione per la mancanza di garanzie elementari, individuando, in 11 punti, restrizioni ancora più estese rispetto allo stesso articolo 32 della legge Bossi-Fini;

l'accesso alla procedura di asilo costituisce un grave punto di criticità riscontrato in tutti i CPTA del nostro paese, nonostante che l'esercizio di questo diritto sia sancito nelle numerose convenzioni internazionali firmate e ratificate dall'Italia, tra cui la Convenzione di Ginevra. Infatti, in assenza di una normativa articolata su questa materia, la legge 189/2002 introducendo il trattenimento presso i CPTA anche per i richiedenti asilo ha, di fatto, limitato e reso inaccessibile tale diritto, al punto che il diniego di riconoscimento riguarda il 95 per cento circa delle domande presentate;

si sta procedendo alla realizzazione *de facto* di centri di identificazione, assimilandoli geograficamente e logisticamente ai CPTA, senza che i decreti attuativi siano stati ancora emessi e, soprattutto, in assenza di qualsiasi forma di valutazione di efficacia, di costi-benefici e impatto sociale;

considerato che:

il recente rapporto di Medici Senza Frontiere sui CPTA ha evidenziato notevoli differenze sia per ciò che riguarda l'assistenza medica erogata che per le strutture sanitarie messe a disposizione. Alcuni elementi, in particolare, sono risultati gravemente deficitari: assistenza psicologica, salute mentale e utilizzo massiccio di psicofarmaci; sistema di registrazione dei dati, documentazione terapeutica; visite auxologiche — ovvero visite per stabilire l'età degli ospiti dei centri —, rapporto dell'ente gestore con i servizi delle ASL; isolamento di eventuali patologie infettive;

molti medici all'interno dei centri ammettono un uso massiccio di psicofarmaci (in particolare i benzodiazepine), i quali vengono somministrati senza alcun consulto con i Centri di Salute Mentale delle ASL di riferimento. Solo in alcuni casi è lo psichiatra a prescrivere lo psicofarmaco. Lo psicologo, quando presente nei Centri, svolge in moltissimi casi un servizio accessorio poco efficace;

in particolare, la magistratura bolognese ha aperto un'inchiesta per sospetta

somministrazione di psicofarmaci attraverso cibi e bevande ai trattenuti del CPTA di Bologna, a loro insaputa, a rischio della loro salute, al di fuori di qualsiasi deontologia medica e in violazione dei più elementari diritti della persona. Se tale prassi, pure denunciata su organi di stampa e oggetto di sindacato ispettivo, dovesse essere confermata, imporrebbe l'immediata chiusura del CPTA di Bologna e la perseguibilità delle responsabilità accertate, nonché, e in ogni caso, l'immediato avvio di una indagine amministrativa presso tutti gli altri centri, al fine di accertare che non si tratti di prassi comune e diffusa;

su tale questione, in particolare, la risposta scritta del sottosegretario Mantovano all'interrogazione n. (4-05992) a firma sen. Martone, rende palesemente nota la scarsa attenzione e poca conoscenza della realtà vissuta dagli stranieri trattenuti nei CPTA. Delle due l'una, o sono vere le molteplici denunce e rilevazioni espresse in atti di sindacato ispettivo, articoli di stampa e rapporti di associazioni e di organizzazioni non governative, nonché, nel rapporto del Comitato per la Prevenzione della Tortura del Consiglio d'Europa che pure portarono alla chiusura del CPTA di Trapani, oppure ha ragione il sottosegretario nel sostenere che vige « la massima trasparenza nella gestione quotidiana delle strutture e nelle procedure di affidamento della gestione »;

sempre il sottosegretario Mantovano, nella stessa risposta afferma: « Se, invece, il problema riguarda le condizioni di trattamento all'interno dei C.P.T, chiunque visitando i centri di permanenza italiani e centri analoghi presenti in altri Stati dell'UE, potrà constatare che quelli italiani garantiscono standard di vita oggettivamente rispettosi della dignità delle persone ospitate ». Poiché, viceversa, sempre più restrizioni vengono poste all'accesso ai CPTA da parte delle Prefetture (è notizia recente il rifiuto d'ingresso al CPTA di Modena ad un Consigliere della Regione Emilia Romagna), ci si chiede a cosa si riferisca il sottosegretario Manto-

vano, in particolare, con quel suo « chiunque visitando »;

si riscontra costantemente un altro problema nei CPTA, ovvero l'istanza di numerosi casi di autolesionismo, paragonabili per numero a quelli che si riscontrano all'interno delle carceri italiane. Tale dato non decresce neanche nei Centri di nuova costruzione, in cui le condizioni di vita igienico-sanitarie appaiono essere meno disagiate. Gli autolesioni sono abbandonati a se stessi e non vengono seguiti psicologicamente. Le ferite auto-inflitte vengono medicate e suturate, ma non si riscontrano né interventi dei dipartimenti di Salute Mentale o nel caso di tossicodipendenti, dei Sert;

considerato che:

ogni CPTA è gestito da un « ente gestore » sulla base di una convenzione stretta tra lo stesso ente gestore (associazioni, cooperative) e la Prefettura territorialmente responsabile. Sulla base di questa convenzione vengono erogati, all'ente, i fondi necessari alla gestione della struttura. Non esistono tabelle tariffarie uniche, di conseguenza ogni convenzione riporta una erogazione di fondi differente rispetto alle altre. Per questo motivo ogni centro riceve un *per-diem* per ogni trattenuto differente dagli altri centri;

i singoli CPTA non sono dotati di procedure di valutazione per quanto concerne il rapporto fra fondi erogati ed effettivi rimpatri. Una vera valutazione di efficacia (rapporto fra fondi erogati e rimpatri effettivi) del sistema non è mai stata prodotta o comunque non è mai stata resa pubblica;

la trasparenza delle attività all'interno dei CPTA, ivi comprendendo la pubblicità delle convenzioni stipulate tra prefetture ed enti gestori e l'accessibilità ai centri di soggetti terzi, operatori, medici e legali delle organizzazioni della società civile che si occupano di immigrazione, asilo e diritti umani, ancorché, di giornalisti e operatori dell'informazione, nonché, di rappresentanti delle istituzioni degli

enti locali, con la sola eccezione dei parlamentari nazionali, non è regolata da alcuna norma o disposizione conosciuta e affidata all'esclusiva discrezionalità del ministero dell'interno e dei singoli prefetti;

peraltro, l'accesso ai CPTA è attualmente inibito anche ai difensori civici e a quelle specifiche autorità in materia di promozione e protezione dei diritti umani che gli enti locali vanno costituendo sul proprio territorio pregiudicandone così funzionalità e competenze di democrazie e trasparenza sociale,

impegna il Governo:

a fornire urgentemente tutte le informazioni in suo possesso sull'effettiva situazione all'interno dei CPTA, per conoscere il flusso disaggregato delle presenze dei trattenuti, i dati relativi ai rimpatri eseguiti, ai rilasci con decreto di intimazione ad allontanarsi dal territorio nazionale, agli allontanamenti spontanei, ai rigetti delle istanze di trattenimento, agli atti di autolesionismo e alle loro conseguenze;

a dar conto delle modalità con cui si sta procedendo da tempo e senza che sia stato emanato alcun regolamento attuativo in merito, alla realizzazione di Centri di identificazione per richiedenti asilo e a chiarire pubblicamente le condizioni degli asilanti nei centri, poiché risulterebbero queste cambiare da centro a centro;

a dare immediate e chiare disposizioni ai Prefetti, perché sia assicurata effettiva trasparenza democratica attivandosi affinché sia esteso l'accesso ai CPTA ai difensori civici, alle autorità garanti istituite dagli enti locali e ai rappresentanti politici localmente eletti, nonché, agli operatori delle organizzazioni non governative solidaristiche ed umanitarie impegnate nell'assistenza agli immigrati e nella promozione e protezione dei diritti umani e agli operatori dell'informazione nel libero esercizio della loro funzione di dovere di cronaca;

a presentare urgentemente in Parlamento un bilancio economico dei reali costi di gestione di tutto il sistema dei CPTA che espliciti, in particolare, il numero delle risorse umane (agenti di polizia allo scopo destinati: ore effettive lavorate, straordinari e periodi compensativi dovuti all'accompagnamento dei trattenuti in altri centri e/o oltre frontiera), dei mezzi e della logistica impiegata, nonché, a riferire dettagliatamente sui costi di gestione diretta dei CPTA — fondi destinati agli enti gestori — e sulle motivazioni di ricorso alla deroga d'emergenza nell'assegnazione degli appalti e nelle convenzioni a trattativa privata a scapito, invece, della gara pubblica, che garantisce maggiore trasparenza e pluralità di concorrenza ai candidati enti gestori;

ad attuare immediatamente una moratoria sulla realizzazione di nuovi CPTA e ad avviare una profonda riflessione sull'efficacia e quindi sull'esistenza stessa dell'istituto del trattenimento presso i CPTA, anche considerando che l'estensione dei casi di accompagnamento coattivo in frontiera ed il conseguente possibile trattenimento nei CPT pone seri interrogativi riguardo alla Costituzionalità della procedura, testimoniati peraltro da un numero elevatissimo di ordinanze di rimessione alla Corte Costituzionale da parte del giudice *a quo*. In particolare, si ricorda, che con la sentenza n. 105 del 2001 la Corte ha incisivamente chiarito che non solo il trattenimento ma anche l'accompagnamento coattivo incidono direttamente sulla libertà personale (articolo 13 Cost.) e che lo straniero deve godere del medesimo diritto alla libertà personale in condizioni di uguaglianza con il cittadino italiano.

(1-00370) « Maura Cossutta, Zanotti, Zannella, Pisa, Deiana, Pistone, Bellillo, Di Serio D'Antona, Rizzo, Diliberto, Armando Cossutta, Sgobio, Russo Spena, Leoni, Ruzzante, Titti De Simone, Folena, Mussi, Fumagalli, Crucianelli, Cento, Cima, Giachetti ».

#### *Risoluzione in Commissione:*

La Commissione bicamerale per l'infanzia,

premessi che:

i dati dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro — OIL — riferiscono che nel mondo sono almeno 246 milioni i minori vittime di sfruttamento economico, di cui almeno 186 milioni di età compresa tra i 5 e i 14 anni;

i dati dell'ISTAT del 2002 relativi all'impiego economico dei minori in Italia, sottolineano che su circa 144.285 minori impiegati economicamente, 31.500 sarebbero da considerarsi sfruttati a tempo pieno;

secondo il Rapporto dell'Ires (l'istituto di ricerca della Cgil), presentato lo scorso 14 aprile, i bambini tra i 7 e i 14 anni sfruttati nel nostro Paese oscillerebbero complessivamente tra i 360 mila e i 400 mila: il 57 per cento nel commercio, il 30 per cento nell'artigianato e l'11 per cento nell'edilizia ma anche nella cura della famiglia per lavori stagionali o continuativi;

secondo il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, circa la metà delle persone che vivono nelle nazioni più povere del pianeta sono bambini;

è evidente che la questione del lavoro infantile e minorile nel mondo va inquadrata nel contesto più ampio e complesso delle condizioni di vita in cui si svolge ed evolve l'esistenza delle bambine e dei bambini ed è necessario analizzare le differenti situazioni più che con i numeri e le statistiche, pur utili, con inchieste, ricerche sul campo, interviste, soprattutto con le stesse esperienze dei protagonisti, che ci possono fornire quella chiave di lettura che ci permetterebbe di indagare il fenomeno in maniera integrale;

il nostro Paese ha ratificato, con legge n. 148 del 25 maggio 2000, la Convenzione OIL n. 182 sulle Forme Peggiori di Lavoro Minorile che all'articolo 6 pre-

vede che ogni Stato membro definisca ed attui programmi d'azione volti ad eliminare prioritariamente le forme peggiori di lavoro minorile;

l'Italia ha ratificato inoltre, con la stessa legge n. 148/2000, la Raccomandazione dell'organizzazione internazionale del lavoro n. 190 del 17 giugno 1999 sulle forme peggiori di lavoro minorile, che contiene disposizioni — da applicarsi contestualmente a quelle della citata Convenzione n. 182 — che precisano gli scopi e i contenuti dei programmi d'azione menzionati all'articolo 6 della Convenzione;

è fondamentale contrastare le forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile;

l'estrema complessità del fenomeno del lavoro minorile impone comunque una distinzione tra lavoro e sfruttamento del lavoro perché lo sfruttamento è un reato contro l'umanità tutta e sempre da combattere, mentre certi tipi di esperienza lavorativa hanno un ruolo funzionale nel garantire la sopravvivenza fisica del bambino e della sua famiglia. Va ricordato che ci sono in America Latina, in Africa e in Asia molti movimenti, costituiti dagli stessi bambini e appoggiati da Organizzazioni Non Governative, che stanno cercando strategie e soluzioni, tra questi il Movimento Internazionale dei NATs (Niños Adolescentes trabajadores — Bambini e Adolescenti Lavoratori); movimento che chiede che si distingua tra lavoro svolto in certe condizioni, degno, tutelato, con orari che consentano di studiare e giocare e uso di bambine e bambini in traffici illeciti, nella prostituzione, nelle forme di schiavitù, nel lavoro forzato;

la necessità, ribadita anche nel recente Incontro del movimento mondiale dei NATs — Niños/as y Adolescentes Trabajadores — a Berlino, di confrontarsi con i soggetti direttamente coinvolti nel fenomeno del lavoro minorile recependo le loro elaborazioni e le loro richieste;

è necessario indagare più profondamente e porre un rimedio alle cause

principali che producono questo fenomeno; la povertà, le crisi economiche e politiche, la privatizzazione dei servizi fondamentali di base come la salute e l'educazione;

impegna il Governo:

ad adottare un piano di azione che, nell'applicazione del Convenzione Oil numero 182 e della Raccomandazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro n. 190, metta al centro la necessità di consolidare e generalizzare le esperienze già poste in atto in varie parti del paese tese a contrastare e prevenire le forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile, di valorizzare i progetti di contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica e che si sappia misurare con la realtà, coinvolgendo i bambini, le bambine e gli adolescenti lavoratori in prima persona;

a dedicare risorse della cooperazione internazionale a progetti ed iniziative, a livello internazionale, che garantiscano condizioni di vita adeguate alle bambine, ai bambini e agli adolescenti lavoratori e recepiscano quanto espresso e richiesto dai loro movimenti.

(7-00427)

« Zanella ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei Paesi dell'Unione europea, l'Italia, secondo i dati pubblicati dal quotidiano finanziario *Italia Oggi* di giovedì 29 aprile 2004 alla pagina 4, è confinata al penultimo posto nelle politiche di aiuti alla maternità;

vede che ogni Stato membro definisca ed attui programmi d'azione volti ad eliminare prioritariamente le forme peggiori di lavoro minorile;

l'Italia ha ratificato inoltre, con la stessa legge n. 148/2000, la Raccomandazione dell'organizzazione internazionale del lavoro n. 190 del 17 giugno 1999 sulle forme peggiori di lavoro minorile, che contiene disposizioni — da applicarsi contestualmente a quelle della citata Convenzione n. 182 — che precisano gli scopi e i contenuti dei programmi d'azione menzionati all'articolo 6 della Convenzione;

è fondamentale contrastare le forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile;

l'estrema complessità del fenomeno del lavoro minorile impone comunque una distinzione tra lavoro e sfruttamento del lavoro perché lo sfruttamento è un reato contro l'umanità tutta e sempre da combattere, mentre certi tipi di esperienza lavorativa hanno un ruolo funzionale nel garantire la sopravvivenza fisica del bambino e della sua famiglia. Va ricordato che ci sono in America Latina, in Africa e in Asia molti movimenti, costituiti dagli stessi bambini e appoggiati da Organizzazioni Non Governative, che stanno cercando strategie e soluzioni, tra questi il Movimento Internazionale dei NATs (Niños Adolescentes trabajadores — Bambini e Adolescenti Lavoratori); movimento che chiede che si distingua tra lavoro svolto in certe condizioni, degno, tutelato, con orari che consentano di studiare e giocare e uso di bambine e bambini in traffici illeciti, nella prostituzione, nelle forme di schiavitù, nel lavoro forzato;

la necessità, ribadita anche nel recente Incontro del movimento mondiale dei NATs — Niños/as y Adolescentes Trabajadores — a Berlino, di confrontarsi con i soggetti direttamente coinvolti nel fenomeno del lavoro minorile recependo le loro elaborazioni e le loro richieste;

è necessario indagare più profondamente e porre un rimedio alle cause

principali che producono questo fenomeno; la povertà, le crisi economiche e politiche, la privatizzazione dei servizi fondamentali di base come la salute e l'educazione;

impegna il Governo:

ad adottare un piano di azione che, nell'applicazione del Convenzione Oil numero 182 e della Raccomandazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro n. 190, metta al centro la necessità di consolidare e generalizzare le esperienze già poste in atto in varie parti del paese tese a contrastare e prevenire le forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile, di valorizzare i progetti di contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica e che si sappia misurare con la realtà, coinvolgendo i bambini, le bambine e gli adolescenti lavoratori in prima persona;

a dedicare risorse della cooperazione internazionale a progetti ed iniziative, a livello internazionale, che garantiscano condizioni di vita adeguate alle bambine, ai bambini e agli adolescenti lavoratori e recepiscano quanto espresso e richiesto dai loro movimenti.

(7-00427)

« Zanella ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei Paesi dell'Unione europea, l'Italia, secondo i dati pubblicati dal quotidiano finanziario *Italia Oggi* di giovedì 29 aprile 2004 alla pagina 4, è confinata al penultimo posto nelle politiche di aiuti alla maternità;

il nostro Paese dedica alle politiche familiari soltanto lo 0,9 per cento del prodotto interno lordo, mentre il quadro degli altri Paesi è il seguente: Portogallo 1,2, Paesi Bassi 1,2, Irlanda 1,9, Grecia 2,1, Regno Unito 2,4, Belgio 2,6, Austria 2,9, Francia 3,0, Germania 3,0, Lussemburgo 3,4, Finlandia 3,5, Danimarca 3,8;

la media dei Paesi dell'Unione europea si attesta sulla percentuale del 2,3 per cento, pari al 250 per cento in più di quanto l'Italia destina alle politiche familiari;

le pur encomiabili affermazioni di principio effettuate a più riprese da autorevolissimi membri del governo circa la volontà di aiutare le famiglie rischiano di restare lettera morta laddove non si ponga mano alla ricordata percentuale di risorse finanziarie, rispetto al prodotto interno lordo, dedicata alle politiche familiari;

occorre altresì muovere dal presupposto che, laddove tale sforzo di implementazione delle risorse finanziarie dovesse essere coronato da successo, non ci troveremmo di fronte ad una « spesa » ma, al contrario, dinnanzi ad un « investimento », idoneo a sostenere la natalità, che ci vede, anche in questo caso, malinconicamente occupare l'ultimo posto della già di per sé non esaltante situazione dei Paesi dell'Unione Europea —:

quale sia il programma del Governo in ordine alla necessità assoluta e pressante di implementare le risorse destinate alle politiche familiari, al fine di affrontare con strumenti adeguati le necessità delle coppie ed al fine di incrementare un tasso di natalità particolarmente basso anche per la insufficienza dello spettro di interventi a favore della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. (3-03342)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e*

*delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le recenti politiche della TELECOM di drastica riduzione delle tradizionali sinergie collaborative di riduzione dei compensi e del *budget* con aziende collegate dislocate sul territorio sta comportando un inaccettabile taglio occupazionale all'intero settore;

in particolare, solo negli ultimi mesi, hanno cessato, sono in via di chiusura, o fallite alcune storiche aziende del settore quali: CET, Retegamma, Padovani SEIT, ITEA e ultimamente CITE ed ETS con contestuale perdita di migliaia di posti di lavoro;

fino al 1997, anno della privatizzazione della TELECOM, le aziende operanti in questo settore erano circa 30, e che, a seguito delle sopra citate strategie aziendali, il numero ad oggi delle imprese operanti supera di poco le 10 unità, riducendo il livello di concorrenzialità e di economicità del mercato favorendo aziende di notevoli dimensioni con la contestuale riduzione degli spazi per il tradizionale indotto;

risulta particolarmente penalizzata sul piano sociale la riduzione quantitativa e qualitativa dei compensi e delle collaborazioni tradizionali della TELECOM conseguente alla strategia sopra descritta;

ad avviso dell'interrogante tale strategia aziendale di fatto potrebbe costituire una forma di turbativa di mercato volta a ledere la libera concorrenza e a favorire forme di concentrazione degli operatori dell'indotto a discapito dell'economicità del sistema tali da richiedere un intervento dell'autorità garante della concorrenza e del mercato —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali alle aziende operanti nel complessivo indotto della Telecom. (4-09937)

PISTONE e MAURA COSSUTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, alcuni organi di stampa (ad esempio il quotidiano *La Stampa* del 28 aprile 2004) hanno denunciato ciò che succede, in Iraq, nel carcere di Abu Ghreib, dove alcune detenute, eludendo la sorveglianza, sono riuscite a far conoscere all'opinione pubblica locale ed internazionale la drammatica condizione in cui sono costrette a vivere: stuprate in continuazione dai loro carcerieri, che sono poliziotti iracheni e uomini delle forze di occupazione americani, che dal momento dell'intervento militare gestiscono la prigione;

dai resoconti giornalistici, nel carcere sono rinchiusi 2.500 prigionieri, divisi in quattro sezioni, e circa 600 donne e la situazione che viene descritta è agghiacciante: donne incinte e molte che si impiccano per la vergogna;

sul quotidiano *La Stampa* del 28 aprile 2004, nel reportage dedicato all'argomento, si riportano le dichiarazioni di un testimone che, testualmente, afferma: « Una delle donne detenute viene da Baghdad ed era finita in carcere lo scorso gennaio: come funzionaria di banca, nel momento in cui i vecchi dinari con l'immagine di Saddam Hussein venivano cambiati con i nuovi, era riuscita a truffare diverse migliaia di dollari. C'era bisogno di una cauzione per farla tornare libera, la famiglia aveva messo assieme quindicimila dollari, avevano mandato me a discutere i tempi della scarcerazione. Quando l'ho incontrata nel parlatoio mi sono visto comparire di fronte uno spettro col pancione. Era incinta, singhiozzava, mi ha fatto capire in qualche modo che ogni notte ha dovuto subire violenza di secondini iracheni e soldati americani... Mi ha detto che non vuole uscire dal carcere, di non dire nulla ai familiari, se tornasse a Baghdad sarebbe schiacciata dalla vergogna »;

sempre nel suddetto reportage, l'agghiacciante racconto del testimone parla

di « altre due detenute che si sono impiccate di recente nelle loro celle, e a quanto pare anch'esse erano in stato interessante; un'altra invece avrebbe partorito durante la detenzione. Il verticoso giro di indiscrezioni, che, come sabbia in un tornado continua ad avvolgersi intorno a questa orrenda storia, racconta che abbia dato alla luce un piccolo mulatto. Le posso anche dire con certezza assoluta che dopo quella nascita le autorità militari americane hanno avviato un'inchiesta interna, però l'indagine disciplinare si è conclusa senza colpevoli »;

il 29 aprile 2004, l'emittente televisiva statunitense CBS ha mandato in onda diverse fotografie, apparse, il giorno dopo, su tutti i quotidiani internazionali, accompagnati da editoriali e commenti fortemente critici, che hanno sconcertato l'opinione pubblica mondiale e che mostrano i maltrattamenti inflitti ai detenuti iracheni dalla polizia militare Usa, nello stesso luogo dove Saddam Hussein torturava i suoi prigionieri;

a parere delle interroganti, su questi episodi di maltrattamenti e torture non è sufficiente un'inchiesta interna dell'esercito Usa, è necessaria un'indagine indipendente come richiesto « Amnesty International », che, da tempo, ha raccolto numerose testimonianze sulle torture nel carcere di Abu Ghraib ed in altre prigioni e che già dallo scorso anno ha ripetutamente chiesto alle autorità della coalizione di consentire un'indagine estesa, imparziale e condotta da civili;

la prigione costruita da Saddam, ora gestita dalle forze di occupazione, è l'emblema della situazione di guerra che si vive in Iraq, che sta colpendo in maniera pesante, soprattutto, le persone meno difese e che è bene che l'opinione pubblica sappia cosa è successo e che cosa il Governo italiano fa per evitare il ripetersi di certi fatti, anche perché in Iraq l'Italia ha 3.000 soldati —:

se, in qualità di Presidente del Consiglio di un Paese appartenente alle forze di coalizione, che partecipa tuttora alla guerra

in Iraq, non ritenga opportuno attivarsi urgentemente presso chi di dovere al fine di fermare l'orrenda tragedia che si consuma nel carcere in oggetto, consentendo così alle organizzazioni umanitarie internazionali competenti di intervenire all'interno del carcere per portare i necessari ed indispensabili aiuti. (4-09943)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il voto concesso al popolo iracheno e previsto per il mese di gennaio 2005, sotto l'egida dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, potrebbe essere rinviato tenuto conto del clima di caos che segna la società civile dell'Iraq;

addirittura la direttrice della divisione per l'assistenza elettorale dell'ONU, l'uruguaiana signora Carina Perelli, ha reso la seguente dichiarazione: « Se la situazione della sicurezza in Iraq non migliora, è chiaro che l'ONU non parteciperà a delle elezioni modello Topolino. Il voto e il fucile non vanno mano a mano » (cfr. *La Stampa* di mercoledì 5 maggio 2004 alla pagina 8);

in effetti l'intensificazione delle azioni di guerriglia in tutto il territorio iracheno, la stessa decisione del Pentagono di mobilitare altri 10.000 soldati in servizio attivo e 37.000 riservisti (cfr. *ibidem*) ed il quadro caotico complessivo che sta inducendo molte imprese colà giunte per la ricostruzione ad abbandonare precipitosamente l'Iraq, sono elementi che rendono assai realistica la previsione pessimistica della signora Carina Perelli;

la prospettiva di un rinvio *sine die* delle elezioni in Iraq è certamente allarmante, perché si coniuga con la conse-

guente necessità di mantenimento in terra irachena del nostro contingente militare —:

quali siano, alla luce delle informazioni e delle relazioni provenienti dalla nostra ambasciata a Baghdad, le realistiche prospettive della effettuazione delle elezioni politiche in Iraq nel gennaio 2005, il cui prospettato rinvio potrebbe prolungare la presenza del contingente militare italiano per un tempo difficilmente predeterminabile. (3-03335)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la grave questione delle torture inflitte dai soldati americani e britannici ad alcuni prigionieri iracheni ha suscitato indignazione fra l'opinione pubblica degli Stati Uniti d'America e del Regno Unito;

l'immediatezza dei provvedimenti assunti dagli eserciti inglese ed americano conferma la veridicità delle immagini diffuse in tutto il mondo, certamente offensive per la cultura e la civiltà che le potenze occidentali hanno preteso di esportare in Iraq;

se a ciò si aggiungono le condizioni dei prigionieri rinchiusi a Guantanamo appare evidente come si sia al cospetto di un trattamento al di fuori di ogni regola ed in violazione di qualsivoglia convenzione internazionale;

l'Italia partecipa con un proprio contingente alle operazioni di ricostruzione in terra irachena sicché ha titolo solido ed importante per intervenire con determinazione presso il governo di Stati Uniti d'America e di Inghilterra pretendendo il rispetto rigoroso di tutti i prigionieri, conformemente alle convenzioni internazionali —:

se non ritenga di dover intervenire presso i Governi degli Stati Uniti d'America e della Gran Bretagna deplorando l'uso dei metodi documentati dalla stampa internazionale e ribadendo l'inderogabilità

in Iraq, non ritenga opportuno attivarsi urgentemente presso chi di dovere al fine di fermare l'orrenda tragedia che si consuma nel carcere in oggetto, consentendo così alle organizzazioni umanitarie internazionali competenti di intervenire all'interno del carcere per portare i necessari ed indispensabili aiuti. (4-09943)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il voto concesso al popolo iracheno e previsto per il mese di gennaio 2005, sotto l'egida dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, potrebbe essere rinviato tenuto conto del clima di caos che segna la società civile dell'Iraq;

addirittura la direttrice della divisione per l'assistenza elettorale dell'ONU, l'uruguaiana signora Carina Perelli, ha reso la seguente dichiarazione: « Se la situazione della sicurezza in Iraq non migliora, è chiaro che l'ONU non parteciperà a delle elezioni modello Topolino. Il voto e il fucile non vanno mano a mano » (cfr. *La Stampa* di mercoledì 5 maggio 2004 alla pagina 8);

in effetti l'intensificazione delle azioni di guerriglia in tutto il territorio iracheno, la stessa decisione del Pentagono di mobilitare altri 10.000 soldati in servizio attivo e 37.000 riservisti (cfr. *ibidem*) ed il quadro caotico complessivo che sta inducendo molte imprese colà giunte per la ricostruzione ad abbandonare precipitosamente l'Iraq, sono elementi che rendono assai realistica la previsione pessimistica della signora Carina Perelli;

la prospettiva di un rinvio *sine die* delle elezioni in Iraq è certamente allarmante, perché si coniuga con la conse-

guente necessità di mantenimento in terra irachena del nostro contingente militare —:

quali siano, alla luce delle informazioni e delle relazioni provenienti dalla nostra ambasciata a Baghdad, le realistiche prospettive della effettuazione delle elezioni politiche in Iraq nel gennaio 2005, il cui prospettato rinvio potrebbe prolungare la presenza del contingente militare italiano per un tempo difficilmente predeterminabile. (3-03335)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la grave questione delle torture inflitte dai soldati americani e britannici ad alcuni prigionieri iracheni ha suscitato indignazione fra l'opinione pubblica degli Stati Uniti d'America e del Regno Unito;

l'immediatezza dei provvedimenti assunti dagli eserciti inglese ed americano conferma la veridicità delle immagini diffuse in tutto il mondo, certamente offensive per la cultura e la civiltà che le potenze occidentali hanno preteso di esportare in Iraq;

se a ciò si aggiungono le condizioni dei prigionieri rinchiusi a Guantanamo appare evidente come si sia al cospetto di un trattamento al di fuori di ogni regola ed in violazione di qualsivoglia convenzione internazionale;

l'Italia partecipa con un proprio contingente alle operazioni di ricostruzione in terra irachena sicché ha titolo solido ed importante per intervenire con determinazione presso il governo di Stati Uniti d'America e di Inghilterra pretendendo il rispetto rigoroso di tutti i prigionieri, conformemente alle convenzioni internazionali —:

se non ritenga di dover intervenire presso i Governi degli Stati Uniti d'America e della Gran Bretagna deplorando l'uso dei metodi documentati dalla stampa internazionale e ribadendo l'inderogabilità

assoluta delle condizioni internazionali in tema di trattamento dei prigionieri di guerra. (3-03341)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sin dal febbraio 2004 il generale Antonio Taguba, con un analitico rapporto scritto inviato al Pentagono, aveva reso noto alle autorità statunitensi che la polizia militare del carcere di Abu Ghraib utilizzava, nei rapporti con i detenuti, metodi criminali;

in particolare il rapporto evidenziava e sottolineava le più agghiaccianti abitudini dei carcerieri: « Rompere le lampadine chimiche e versare il liquido fosforico sui detenuti; rovesciare acqua gelata sui prigionieri nudi; bastonarli con un manico di scopa e una sedia; minacciare gli uomini di stupro; consentire ad una guardia di mettere i punti alla ferita di un prigioniero che si era tagliato quando lo avevano sbattuto contro il muro della sua cella; sodomizzare un detenuto con una lampadina chimica e forse con un bastone di scopa; usare i cani militari per terrorizzare e intimidire i prigionieri con minacce di attacco, e in caso anche farli mordere » (cfr. *La Stampa* di mercoledì 5 maggio 2004 alla pagina 10);

è ovviamente inutile sottolineare l'eccezionale gravità delle denunciate torture;

l'opinione pubblica mondiale, anzi, esprime il dubbio che le autorità americane sapessero e tollerassero, con ciò creando un gravissimo danno di immagine per l'intera coalizione;

si è preso atto delle immediate iniziative disciplinari delle autorità statunitensi e britanniche, secondo l'interrogante, per un verso confortante ma per altro verso inadeguato a rimuovere l'amarrezza e l'orrore destati dall'attività criminale di taluni reparti anglo-americani —:

se, anche la fine di segnare la profonda differenza di comportamenti del

contingente militare italiano in Iraq, e ferma restando la necessità della nostra presenza in terra irachena, non ritenga di dover esprimere in forma ufficiale la ferma riprovazione del governo e del popolo italiano rispetto agli episodi documentati e denunciati dalla stampa internazionale, segnalando altresì l'inevitabile perplessità circa il ritardo dell'intervento delle autorità tenuto conto della precisione del rapporto inoltrato al Pentagono dal Generale Antonio Taguba sin dal febbraio 2004. (3-03344)

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

**SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

di recente, fonti di stampa e ora anche di natura militare hanno divulgato notizie in merito alle torture subite dai prigionieri sia in Iraq che in Afghanistan;

è di tutta evidenza la gravità delle notizie stesse e delle uccisioni che sono avvenute in relazione a questi episodi di tortura e di violenza —:

quali siano le informazioni che il Governo italiano abbia ritenuto di chiedere in proposito;

quale sia il giudizio del Governo italiano su questi episodi;

quali conseguenze il Governo italiano intenda trarne. (5-03182)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**ZANELLA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una agenzia ADNKRONOS uscita nella giornata del 4 maggio 2004 riferisce una questione che coinvolge circa 200.000 persone in

Iran e che riguarda le coppie miste iraniane e afgane formatesi negli ultimi 20 anni in seguito all'arrivo nella Repubblica Islamica dell'Iran di rifugiati afgani;

i matrimoni misti, infatti, non sono mai stati riconosciuti dalle autorità dell'Afghanistan, così come non sono stati riconosciuti i figli nati da queste unioni, circa 100.000 bambini che non avendo mai ottenuto un documento non possono frequentare scuole, se non quelle semi-clandestine messe in piedi da alcune organizzazione non governative, non hanno accesso al servizio sanitario pubblico e sono praticamente invisibili;

il governo di Teheran ha ora deciso di rimpatriare i profughi afgani ma il governo dell'Afghanistan non permette alle mogli iraniane, il cui matrimonio non è stato registrato regolarmente, di entrare nel paese. D'altra parte le autorità di Teheran temono che il riconoscimento di queste unioni impedisca loro di rimpatriare i profughi afgani;

la questione è molto complessa dal punto di vista normativo infatti nella Repubblica Islamica solo gli uomini iraniani possono trasmettere il diritto alla cittadinanza alla moglie straniera mentre la donna iraniana unita in matrimonio con cittadini stranieri conserva la propria cittadinanza ma non può trasmetterla al marito e ai figli nati da questa unione;

la situazione, sulla quale hanno sollevato un velo diverse associazioni non governative locali, rischia di diventare drammatica e innescare una crisi umanitaria dato che i governi dei due paesi non hanno dato, fino ad ora, l'impressione di volersene occupare —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della problematica esposta in premessa e se non ritenga che essa si configuri come una ipotesi di violazione dei diritti umani;

se non ritenga inoltre che tale vicenda debba essere posta all'attenzione nelle opportune sedi internazionali e che il nostro Governo debba prendere una po-

sizione forte nei confronti dei regimi politici iraniano e afgano, che vada nella direzione di esercitare pressioni con i mezzi a disposizione perché tale situazione si risolva al più presto e nel migliore dei modi. (4-09939)

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio della stagione estiva è probabile che ogni giorno dalle coste dell'Africa partiranno decine di imbarcazioni che si dirigeranno esclusivamente in Sicilia, dato che, in Grecia non sono consentiti sbarchi, così pure in Spagna;

come noto, l'azione migratoria è condotta dalla criminalità organizzata, ma il nostro paese, pur subendo le invasioni di clandestini, non riesce a contrastare tale fenomeno;

nel nostro Paese sono presenti migliaia di clandestini che circolano in piena libertà, basti pensare a coloro che sostano ai semafori delle città o nelle località balneari;

i continui sbarchi nelle isole vicino Trapani hanno determinato una negativa ricaduta sul turismo, tant'è che gli alberghi sono vuoti e ricevono un numero sempre minore di prenotazioni —;

se il Governo non intenda adottare urgentemente e fermamente iniziative tese a scoraggiare il fenomeno sopra descritto, anche al fine di evitare pesanti ripercussioni nel settore turistico in Sicilia. (4-09942)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

LA GRUA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Società Quasar di Padova ha progettato la costruzione di una centrale

Iran e che riguarda le coppie miste iraniane e afgane formatesi negli ultimi 20 anni in seguito all'arrivo nella Repubblica Islamica dell'Iran di rifugiati afgani;

i matrimoni misti, infatti, non sono mai stati riconosciuti dalle autorità dell'Afghanistan, così come non sono stati riconosciuti i figli nati da queste unioni, circa 100.000 bambini che non avendo mai ottenuto un documento non possono frequentare scuole, se non quelle semi-clandestine messe in piedi da alcune organizzazione non governative, non hanno accesso al servizio sanitario pubblico e sono praticamente invisibili;

il governo di Teheran ha ora deciso di rimpatriare i profughi afgani ma il governo dell'Afghanistan non permette alle mogli iraniane, il cui matrimonio non è stato registrato regolarmente, di entrare nel paese. D'altra parte le autorità di Teheran temono che il riconoscimento di queste unioni impedisca loro di rimpatriare i profughi afgani;

la questione è molto complessa dal punto di vista normativo infatti nella Repubblica Islamica solo gli uomini iraniani possono trasmettere il diritto alla cittadinanza alla moglie straniera mentre la donna iraniana unita in matrimonio con cittadini stranieri conserva la propria cittadinanza ma non può trasmetterla al marito e ai figli nati da questa unione;

la situazione, sulla quale hanno sollevato un velo diverse associazioni non governative locali, rischia di diventare drammatica e innescare una crisi umanitaria dato che i governi dei due paesi non hanno dato, fino ad ora, l'impressione di volersene occupare —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della problematica esposta in premessa e se non ritenga che essa si configuri come una ipotesi di violazione dei diritti umani;

se non ritenga inoltre che tale vicenda debba essere posta all'attenzione nelle opportune sedi internazionali e che il nostro Governo debba prendere una po-

sizione forte nei confronti dei regimi politici iraniano e afgano, che vada nella direzione di esercitare pressioni con i mezzi a disposizione perché tale situazione si risolva al più presto e nel migliore dei modi. (4-09939)

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio della stagione estiva è probabile che ogni giorno dalle coste dell'Africa partiranno decine di imbarcazioni che si dirigeranno esclusivamente in Sicilia, dato che, in Grecia non sono consentiti sbarchi, così pure in Spagna;

come noto, l'azione migratoria è condotta dalla criminalità organizzata, ma il nostro paese, pur subendo le invasioni di clandestini, non riesce a contrastare tale fenomeno;

nel nostro Paese sono presenti migliaia di clandestini che circolano in piena libertà, basti pensare a coloro che sostano ai semafori delle città o nelle località balneari;

i continui sbarchi nelle isole vicino Trapani hanno determinato una negativa ricaduta sul turismo, tant'è che gli alberghi sono vuoti e ricevono un numero sempre minore di prenotazioni —:

se il Governo non intenda adottare urgentemente e fermamente iniziative tese a scoraggiare il fenomeno sopra descritto, anche al fine di evitare pesanti ripercussioni nel settore turistico in Sicilia. (4-09942)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

LA GRUA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Società Quasar di Padova ha progettato la costruzione di una centrale

termoelettrica alimentata a gas naturale in territorio di Chiaramonte Gulfi, in provincia di Ragusa;

gli agricoltori della zona interessata alla realizzazione di detta centrale hanno manifestato il loro netto dissenso all'esecuzione dell'opera temendo che dalla stessa possa derivare pericolo di inquinamento atmosferico, con refluenze negative specie sulla produzione olivicola della zona;

in detto territorio viene prodotto l'olio extra vergine di oliva DOP Monti Iblei che, grazie all'impegno dei produttori e del Consorzio di Tutela, ha raggiunto altissimi livelli qualitativi, ottenendo nelle più importanti rassegne nazionali ed internazionali lusinghieri riconoscimenti; la realizzazione di una centrale termoelettrica in quel territorio, al di là di una effettiva nocività per l'ambiente, potrebbe comportare conseguenze pregiudizievoli all'immagine di un prodotto che, negli ultimi anni, si è imposto sul mercato soprattutto per la sua genuinità oltre che per le sue particolari pregiate qualità organolettiche —:

se risponde al vero la notizia della prossima realizzazione in territorio di Chiaramonte Gulfi (Ragusa) della centrale termoelettrica e se non ritenga opportuno che siano negate le necessarie autorizzazioni alla costruenda centrale, con riferimento al sito prescelto, al fine di salvaguardare una zona di considerevole valore agricolo e paesaggistico da pericolo di inquinamento. (4-09950)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

COLASIO e BIMBI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

per volere del duca Cosimo I, nel 1539, l'architetto militare Giovan Battista Bellucci, su progetto di Nanni Unghero, iniziò la costruzione a Pistoia di una nuova fortezza, nel luogo ove sorgeva quella, intitolata a San Barnaba, eretta dai fiorentini nel 1331;

la nuova fortezza Santa Barbara, a forma quadrilatera bastionata e circondata da un fossato, era complessivamente di dimensioni e capacità offensive piuttosto modeste anche se, nella « relazione del Commissario G. Battista Tedaldi sopra la città di Pistoia », del 1569, veniva così descritta: « ... quello che rende la città sicurissima e munitissima, è la forte e munita cittadella, posta quasi a cavallo in su le mura, mezza di dentro e mezza di fuori di esse in quel luogo e punto dove la cortina di levante e quella di mezzogiorno fanno angolo assieme; il circuito di essa tirato in forma quadrata si misura intorno a 200 braccia »;

nel 1774, il Granduca Pietro Leopoldo pose fine alla storia militare della Fortezza ordinandone il disarmo. La struttura fu in seguito usata come caserma, carcere militare e distretto e, dopo un periodo di degrado e rovina, nel 1970 è iniziato il recupero a cura dell'allora soprintendenza ai monumenti di Firenze, che nel 1980 inaugurò il completamento di una prima importante fase di restauro e risanamento;

la fortezza Santa Barbara, situata nel centro storico di Pistoia, rappresenta quindi uno degli elementi costitutivi dell'identità cittadina, connotata da un forte carico simbolico e storico in essa sedimentatosi nel tempo;

da tempo l'amministrazione comunale di Pistoia ha formalmente comunicato alla soprintendenza di voler partecipare ad un rigoroso progetto di valorizzazione della struttura;

dalla stampa locale si apprende che la soprintendenza sta procedendo con alcune associazioni culturali locali a definire un progetto di valorizzazione della for-

termoelettrica alimentata a gas naturale in territorio di Chiaramonte Gulfi, in provincia di Ragusa;

gli agricoltori della zona interessata alla realizzazione di detta centrale hanno manifestato il loro netto dissenso all'esecuzione dell'opera temendo che dalla stessa possa derivare pericolo di inquinamento atmosferico, con refluenze negative specie sulla produzione olivicola della zona;

in detto territorio viene prodotto l'olio extra vergine di oliva DOP Monti Iblei che, grazie all'impegno dei produttori e del Consorzio di Tutela, ha raggiunto altissimi livelli qualitativi, ottenendo nelle più importanti rassegne nazionali ed internazionali lusinghieri riconoscimenti; la realizzazione di una centrale termoelettrica in quel territorio, al di là di una effettiva nocività per l'ambiente, potrebbe comportare conseguenze pregiudizievoli all'immagine di un prodotto che, negli ultimi anni, si è imposto sul mercato soprattutto per la sua genuinità oltre che per le sue particolari pregiate qualità organolettiche —:

se risponde al vero la notizia della prossima realizzazione in territorio di Chiaramonte Gulfi (Ragusa) della centrale termoelettrica e se non ritenga opportuno che siano negate le necessarie autorizzazioni alla costruenda centrale, con riferimento al sito prescelto, al fine di salvaguardare una zona di considerevole valore agricolo e paesaggistico da pericolo di inquinamento. (4-09950)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

COLASIO e BIMBI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

per volere del duca Cosimo I, nel 1539, l'architetto militare Giovan Battista Bellucci, su progetto di Nanni Unghero, iniziò la costruzione a Pistoia di una nuova fortezza, nel luogo ove sorgeva quella, intitolata a San Barnaba, eretta dai fiorentini nel 1331;

la nuova fortezza Santa Barbara, a forma quadrilatera bastionata e circondata da un fossato, era complessivamente di dimensioni e capacità offensive piuttosto modeste anche se, nella « relazione del Commissario G. Battista Tedaldi sopra la città di Pistoia », del 1569, veniva così descritta: « ... quello che rende la città sicurissima e munitissima, è la forte e munita cittadella, posta quasi a cavallo in su le mura, mezza di dentro e mezza di fuori di esse in quel luogo e punto dove la cortina di levante e quella di mezzogiorno fanno angolo assieme; il circuito di essa tirato in forma quadrata si misura intorno a 200 braccia »;

nel 1774, il Granduca Pietro Leopoldo pose fine alla storia militare della Fortezza ordinandone il disarmo. La struttura fu in seguito usata come caserma, carcere militare e distretto e, dopo un periodo di degrado e rovina, nel 1970 è iniziato il recupero a cura dell'allora soprintendenza ai monumenti di Firenze, che nel 1980 inaugurò il completamento di una prima importante fase di restauro e risanamento;

la fortezza Santa Barbara, situata nel centro storico di Pistoia, rappresenta quindi uno degli elementi costitutivi dell'identità cittadina, connotata da un forte carico simbolico e storico in essa sedimentatosi nel tempo;

da tempo l'amministrazione comunale di Pistoia ha formalmente comunicato alla soprintendenza di voler partecipare ad un rigoroso progetto di valorizzazione della struttura;

dalla stampa locale si apprende che la soprintendenza sta procedendo con alcune associazioni culturali locali a definire un progetto di valorizzazione della for-

tezza che prevede la costruzione di spazi museali e l'utilizzo di parti della struttura per la realizzazione di servizi di ristorazione;

anche in un recente convegno, è stato manifestato l'interesse della fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia di procedere a finanziare progetti di valorizzazione della fortezza che vedano però partecipe anche l'amministrazione locale;

un compiuto progetto di valorizzazione della fortezza necessita di risorse significative che possono essere reperite solo con un pieno concorso di tutti i soggetti istituzionali interessati —:

se si sia proceduto alla definizione del protocollo di intesa, finalizzato alla valorizzazione della fortezza, tra la competente sovrintendenza, il demanio, il comune e la provincia di Pistoia. (5-03177)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa « Traspost » con, sede in Salerno alla via Fratelli del Mastro n. 8, è appaltatrice da circa quaranta anni del servizio di trasporto e di recapito degli effetti postali in Salerno e provincia;

in data 31 marzo 2004, la committente Poste Italiane spa ha inviato alla cooperativa « Traspost » comunicazione di formale disdetta del rapporto contrattuale a far data dal 1° maggio 2004, motivando tale decisione con le mutate strategie aziendali ed organizzative;

per effetto di tale atto, i trentadue soci lavoratori si troveranno con le loro famiglie privi di ogni forma di sostenta-

mento e con prospettive di reinserimento nel mondo lavorativo assai incerte e problematiche;

il servizio svolto nel corso degli anni da questa cooperativa è stato sempre caratterizzato da grande professionalità, impegno ed efficienza consentendo ai lavoratori di maturare un patrimonio di esperienze difficilmente sostituibile da Poste Italiane senza effetti negativi per l'utenza servita, data la conclamata carenza nella pianta organica della società delle figure professionali corrispondenti —:

quali interventi nell'ambito dei poteri previsti dalla normativa vigente, intendano avviare nel confronti di Poste Italiane spa per:

salvaguardare il posto di lavoro dei trentadue soci della cooperativa « Traspost » di Salerno;

evitare la dispersione di un prezioso patrimonio di esperienza e professionalità acquisito da questa cooperativa nel corso di quarant'anni di attività al servizio delle Poste Italiane;

garantire la continuità e l'efficienza di un delicato servizio pubblico, quale il trasporto e il recapito degli effetti postali nel territorio salernitano, compromesso dalla improvvisa e grave decisione di Poste Italiane spa. (4-09946)

\* \* \*

### DIFESA

*Interpellanza urgente*  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il glorioso 8° Reggimento Alpini in Cividale costituito nel lontano 1909 è insediato dall'anno 1997 presso la Caserma « Francescotto » di Cividale del Friuli;

tezza che prevede la costruzione di spazi museali e l'utilizzo di parti della struttura per la realizzazione di servizi di ristorazione;

anche in un recente convegno, è stato manifestato l'interesse della fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia di procedere a finanziare progetti di valorizzazione della fortezza che vedano però partecipe anche l'amministrazione locale;

un compiuto progetto di valorizzazione della fortezza necessita di risorse significative che possono essere reperite solo con un pieno concorso di tutti i soggetti istituzionali interessati —:

se si sia proceduto alla definizione del protocollo di intesa, finalizzato alla valorizzazione della fortezza, tra la competente sovrintendenza, il demanio, il comune e la provincia di Pistoia. (5-03177)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa « Traspost » con, sede in Salerno alla via Fratelli del Mastro n. 8, è appaltatrice da circa quaranta anni del servizio di trasporto e di recapito degli effetti postali in Salerno e provincia;

in data 31 marzo 2004, la committente Poste Italiane spa ha inviato alla cooperativa « Traspost » comunicazione di formale disdetta del rapporto contrattuale a far data dal 1° maggio 2004, motivando tale decisione con le mutate strategie aziendali ed organizzative;

per effetto di tale atto, i trentadue soci lavoratori si troveranno con le loro famiglie privi di ogni forma di sostenta-

mento e con prospettive di reinserimento nel mondo lavorativo assai incerte e problematiche;

il servizio svolto nel corso degli anni da questa cooperativa è stato sempre caratterizzato da grande professionalità, impegno ed efficienza consentendo ai lavoratori di maturare un patrimonio di esperienze difficilmente sostituibile da Poste Italiane senza effetti negativi per l'utenza servita, data la conclamata carenza nella pianta organica della società delle figure professionali corrispondenti —:

quali interventi nell'ambito dei poteri previsti dalla normativa vigente, intendano avviare nel confronti di Poste Italiane spa per:

salvaguardare il posto di lavoro dei trentadue soci della cooperativa « Traspost » di Salerno;

evitare la dispersione di un prezioso patrimonio di esperienza e professionalità acquisito da questa cooperativa nel corso di quarant'anni di attività al servizio delle Poste Italiane;

garantire la continuità e l'efficienza di un delicato servizio pubblico, quale il trasporto e il recapito degli effetti postali nel territorio salernitano, compromesso dalla improvvisa e grave decisione di Poste Italiane spa. (4-09946)

\* \* \*

### DIFESA

*Interpellanza urgente*  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il glorioso 8° Reggimento Alpini in Cividale costituito nel lontano 1909 è insediato dall'anno 1997 presso la Caserma « Francescato » di Cividale del Friuli;

tezza che prevede la costruzione di spazi museali e l'utilizzo di parti della struttura per la realizzazione di servizi di ristorazione;

anche in un recente convegno, è stato manifestato l'interesse della fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia di procedere a finanziare progetti di valorizzazione della fortezza che vedano però partecipe anche l'amministrazione locale;

un compiuto progetto di valorizzazione della fortezza necessita di risorse significative che possono essere reperite solo con un pieno concorso di tutti i soggetti istituzionali interessati —:

se si sia proceduto alla definizione del protocollo di intesa, finalizzato alla valorizzazione della fortezza, tra la competente sovrintendenza, il demanio, il comune e la provincia di Pistoia. (5-03177)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa « Traspost » con, sede in Salerno alla via Fratelli del Mastro n. 8, è appaltatrice da circa quaranta anni del servizio di trasporto e di recapito degli effetti postali in Salerno e provincia;

in data 31 marzo 2004, la committente Poste Italiane spa ha inviato alla cooperativa « Traspost » comunicazione di formale disdetta del rapporto contrattuale a far data dal 1° maggio 2004, motivando tale decisione con le mutate strategie aziendali ed organizzative;

per effetto di tale atto, i trentadue soci lavoratori si troveranno con le loro famiglie privi di ogni forma di sostenta-

mento e con prospettive di reinserimento nel mondo lavorativo assai incerte e problematiche;

il servizio svolto nel corso degli anni da questa cooperativa è stato sempre caratterizzato da grande professionalità, impegno ed efficienza consentendo ai lavoratori di maturare un patrimonio di esperienze difficilmente sostituibile da Poste Italiane senza effetti negativi per l'utenza servita, data la conclamata carenza nella pianta organica della società delle figure professionali corrispondenti —:

quali interventi nell'ambito dei poteri previsti dalla normativa vigente, intendano avviare nel confronti di Poste Italiane spa per:

salvaguardare il posto di lavoro dei trentadue soci della cooperativa « Traspost » di Salerno;

evitare la dispersione di un prezioso patrimonio di esperienza e professionalità acquisito da questa cooperativa nel corso di quarant'anni di attività al servizio delle Poste Italiane;

garantire la continuità e l'efficienza di un delicato servizio pubblico, quale il trasporto e il recapito degli effetti postali nel territorio salernitano, compromesso dalla improvvisa e grave decisione di Poste Italiane spa. (4-09946)

\* \* \*

### DIFESA

*Interpellanza urgente*  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il glorioso 8° Reggimento Alpini in Cividale costituito nel lontano 1909 è insediato dall'anno 1997 presso la Caserma « Francescato » di Cividale del Friuli;

fedele custode delle tradizioni alpine delle genti friulane, a partire dal 1992 ha svolto un'attività esemplare in missioni di pace in Italia e all'estero. Il forte attaccamento ed il concreto spirito di servizio dimostrato nei confronti della comunità locale e della comunità regionale gli è valsa la concessione della cittadinanza onoraria con voti unanimi da parte di quel Consiglio Comunale;

la riorganizzazione delle Forze Armate ne mette tuttavia in forse la sopravvivenza, nonostante le eccellenti e costanti risposte in termini di richieste di arruolamento;

tutto ciò costituirebbe una grave perdita per tutto il nord-est, in considerazione dell'importanza, in prospettiva, di disporre di un naturale contenitore destinato alla formazione di volontari a ferma prefissata di un anno da cui attingere per le esigenze dei diversi settori delle Forze Armate e non solo;

L'Amministrazione Comunale di Cividale del Friuli ha già approvato all'unanimità una mozione a sostegno dell'8° Alpini di Cividale. Analoga mozione è già all'esame dei Consigli Provinciale e Regionale, nonché di tutti i comuni del Friuli-Venezia Giulia che, in numero elevato, hanno già garantito il loro sostegno all'iniziativa;

nell'ambito delle manifestazioni previste per il raduno nazionale degli Alpini fissate per i giorni 14-15-16 maggio a Trieste, il mondo dell'alpinità avvierà una raccolta di firme, che proseguirà nei mesi successivi su tutto il territorio regionale, avente identici obiettivi —:

se corrisponda al vero che nella riorganizzazione delle Forze Armate sia prevista la soppressione dell'8° Reggimento Alpini in Cividale;

quali misure intenda intraprendere il Ministro per assicurare ai giovani residenti

nelle regioni del Nord la possibilità di arruolarsi nella Brigata Alpina Julia.

(2-01189) « Fontanini, Bricolo, Franz, Lenna, Ballaman, Vascon, Collavini, Menia, Rosato, Luciano Dussin, Caparini ».

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

NICOLOSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento direttoriale del 27 gennaio 2004 è stata disposta la chiusura temporanea dell'ufficio di Palermo 3 al fine di completare le indagini necessarie per meglio valutare gli interventi di manutenzione straordinaria da realizzare nell'immobile. La chiusura segue la conclusione dell'indagine conoscitiva con la quale viene certificata l'inagibilità dell'immobile da uno studio tecnico privato di Palermo cui è stato affidato, da parte dell'Agenzia del demanio, proprietaria dell'immobile, l'incarico di periziare l'immobile stesso;

nella predetta indagine viene evidenziata la pericolosità della copertura del fabbricato in alcuni locali del 3° piano a causa dell'infestazione da parte di insetti delle travi lignee di sostegno e delle infiltrazioni di acqua piovana, con il rischio di crolli a catena fino al sottostante 1° piano;

copia di detta relazione è stata consegnata alla rappresentanza sindacale unitaria dell'Ufficio ed alle organizzazioni sindacali provinciali e regionali nel corso di una riunione tenutasi alla Direzione regionale delle entrate della Sicilia alla presenza del Direttore regionale dottor Aldino Bruno Mazzarelli, del capo del personale dottor Sergio Pantè, del direttore dell'Ufficio di Palermo 3 dottoressa Laura Capra, e di altri dirigenti della direzione regionale;

fedele custode delle tradizioni alpine delle genti friulane, a partire dal 1992 ha svolto un'attività esemplare in missioni di pace in Italia e all'estero. Il forte attaccamento ed il concreto spirito di servizio dimostrato nei confronti della comunità locale e della comunità regionale gli è valsa la concessione della cittadinanza onoraria con voti unanimi da parte di quel Consiglio Comunale;

la riorganizzazione delle Forze Armate ne mette tuttavia in forse la sopravvivenza, nonostante le eccellenti e costanti risposte in termini di richieste di arruolamento;

tutto ciò costituirebbe una grave perdita per tutto il nord-est, in considerazione dell'importanza, in prospettiva, di disporre di un naturale contenitore destinato alla formazione di volontari a ferma prefissata di un anno da cui attingere per le esigenze dei diversi settori delle Forze Armate e non solo;

L'Amministrazione Comunale di Cividale del Friuli ha già approvato all'unanimità una mozione a sostegno dell'8° Alpini di Cividale. Analoga mozione è già all'esame dei Consigli Provinciale e Regionale, nonché di tutti i comuni del Friuli-Venezia Giulia che, in numero elevato, hanno già garantito il loro sostegno all'iniziativa;

nell'ambito delle manifestazioni previste per il raduno nazionale degli Alpini fissate per i giorni 14-15-16 maggio a Trieste, il mondo dell'alpinità avvierà una raccolta di firme, che proseguirà nei mesi successivi su tutto il territorio regionale, avente identici obiettivi —:

se corrisponda al vero che nella riorganizzazione delle Forze Armate sia prevista la soppressione dell'8° Reggimento Alpini in Cividale;

quali misure intenda intraprendere il Ministro per assicurare ai giovani residenti

nelle regioni del Nord la possibilità di arruolarsi nella Brigata Alpina Julia.

(2-01189) « Fontanini, Bricolo, Franz, Lenna, Ballaman, Vascon, Collavini, Menia, Rosato, Luciano Dussin, Caparini ».

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

NICOLOSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento direttoriale del 27 gennaio 2004 è stata disposta la chiusura temporanea dell'ufficio di Palermo 3 al fine di completare le indagini necessarie per meglio valutare gli interventi di manutenzione straordinaria da realizzare nell'immobile. La chiusura segue la conclusione dell'indagine conoscitiva con la quale viene certificata l'inagibilità dell'immobile da uno studio tecnico privato di Palermo cui è stato affidato, da parte dell'Agenzia del demanio, proprietaria dell'immobile, l'incarico di periziare l'immobile stesso;

nella predetta indagine viene evidenziata la pericolosità della copertura del fabbricato in alcuni locali del 3° piano a causa dell'infestazione da parte di insetti delle travi lignee di sostegno e delle infiltrazioni di acqua piovana, con il rischio di crolli a catena fino al sottostante 1° piano;

copia di detta relazione è stata consegnata alla rappresentanza sindacale unitaria dell'Ufficio ed alle organizzazioni sindacali provinciali e regionali nel corso di una riunione tenutasi alla Direzione regionale delle entrate della Sicilia alla presenza del Direttore regionale dottor Aldino Bruno Mazzarelli, del capo del personale dottor Sergio Pantè, del direttore dell'Ufficio di Palermo 3 dottoressa Laura Capra, e di altri dirigenti della direzione regionale;

in data 7 febbraio 2004, su richiesta di una sigla sindacale di Palermo, è stato effettuato un sopralluogo da parte del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Palermo in cui si afferma che: « ...in presenza del professionista incaricato si verificavano le condizioni di grave degrado delle capriate portanti la copertura del fabbricato e dei solai di copertura del 2° piano su cui dovrebbero gravare le opere provvisorie previste per porre in sicurezza le coperture... Si prende atto che risulta necessario portare a compimento le verifiche di stabilità e le opere provvisorie in progetto per mettere in sicurezza l'immobile, prima che lo stesso possa essere riutilizzato... »;

è preliminarmente doveroso sottolineare la grandissima importanza dell'Ufficio di Palermo 3. Come si può facilmente evincere dall'elenco di cui infra, l'Ufficio di Palermo 3 è situato in una zona nevralgica e centralissima della città e soddisfa una vastissima fascia di utenza che va dai comuni esterni (Bolognetta, Misilmeri, Villafraati, Godrano, Cefalà Diana, Mezzojuso, Campofelice di Fitalia, Baucina, Ciminna, Ventimiglia di Sicilia, Villabate, Belmonte Mezzagno, Ficarazzi, Monreale, Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, Ustica) ai quartieri Sperone, Settecannoli, Acqua dei Corsari, Romagnolo, Oreto-Stazione, Palazzo Reale-Monte di Pietà, Cuba-Calatafimi, Tribunali-Castellammare, Foro Italico, via Roma e corso Vittorio Emanuele;

L'Area Servizi di Palermo 3 è stata riattivata presso i locali di via Toscana, ove ha sede l'ufficio di Palermo 2 mentre l'Area Controllo, nonché l'unità di direzione e segreteria dell'ufficio in questione sono state riattivate presso i locali di via Roentghen ove hanno sede gli Uffici di Palermo 1 e la Direzione Regionale della Sicilia;

gravi sono le conseguenze che la decisione di chiudere gli uffici di Palermo 3 arreca alla vastissima utenza che per l'espletamento di vari adempimenti di natura fiscale, è costretta a recarsi all'altro capo della città, presso gli uffici di Palermo 1 e Palermo 2, peraltro abbastanza vicini l'uno all'altro;

ciò costituisce un gravissimo disagio per l'utenza, in palese contraddizione con quanto promesso dal Ministero dell'economia e delle finanze al momento della nascita delle agenzie fiscali con le quali il fisco avrebbe dovuto snellire l'iter burocratico ed agevolare al massimo la fornitura di servizi ai cittadini con una presenza capillare nel territorio e con una più efficace organizzazione volta ad eliminare o ridurre al minimo i disagi e i disservizi esistenti;

non v'è dubbio che la chiusura comporta la perdita di identità dell'Ufficio di Palermo 3, dato che i due rami in cui è suddiviso l'Ufficio di fatto sono divenuti distinti e distanti fra loro e non facenti più parte di un unico corpo di fabbrica. Un rimedio tecnico quello adottato che sembra faccia difetto qualcosa di essenziale: qualcosa capace di toccare il cuore del problema, qualcosa che sfugge e crea un diffuso senso di malessere;

in una grande città come Palermo, è evidente che la presenza di 3 diversi uffici, a fronte dell'estensione territoriale del sito urbano, garantisce l'erogazione di migliori e più puntuali servizi all'utenza e non si può pensare che l'accorpamento di Palermo 3 con Palermo 1 e Palermo 2 possa ugualmente garantire la funzionalità dei servizi erogati, dato che l'ubicazione decentrata degli altri due uffici, in particolare Palermo 1, penalizza notevolmente numerosissimi utenti costretti a spostamenti lunghi e faticosi e, di contro, favorisce un numero nettamente inferiore di cittadini visto che la zona di competenza dell'ufficio di Palermo 1 non è tanto densamente popolata quanto quella servita dall'ufficio di Palermo 3;

bisogna anche aggiungere il notevole disagio dei lavoratori dell'Ufficio, costretti a sobbarcarsi un altro trasferimento dopo quello subito a gennaio 2001 con l'istituzione degli uffici locali. I dipendenti di Palermo 3 avevano impostato il loro *modus vivendi* sulla certezza di continuare a prestare servizio presso l'ufficio di corso Vittorio Emanuele;

coloro i quali abitavano nelle vicinanze dell'Ufficio e avevano iscritto i propri figli nelle scuole della zona conformando, in sostanza, il loro stile di vita alle esigenze rappresentate dall'ubicazione della sede di servizio, si trovano ora in una situazione di grave penalizzazione in particolare nei confronti dei colleghi di Palermo 1 e Palermo 2 che, all'atto della nascita degli uffici locali (gennaio 2001), hanno ottenuto e continuano a mantenere la sede richiesta;

ove non fosse possibile la riapertura in tempi brevi degli uffici in corso Vittorio Emanuele, v'è la possibilità di prendere in locazione altri locali in zone limitrofe che possono soddisfare le esigenze dei dipendenti e dell'utenza, a tale proposito vanno segnalati i locali dell'ex UPIM di via Roma, adeguati alla legge 626/90, forniti di climatizzazione, di parcheggio e di ampi spazi da destinare al ricevimento del pubblico (*front office*), all'area Controllo (*back office*) e all'archivio ed i locali (ex SIP) in viale Giulio Cesare —:

quali concrete iniziative intenda adottare il Ministro interrogato affinché l'ufficio di Palermo 3 venga riaperto nella sua sede di corso Vittorio Emanuele, con le eventuali limitazioni derivanti dalla pericolosità di alcune strutture o, in subordine, di affittare i locali di via Roma (ex UPIM); non è umano che un utente, per esempio di Bolognetta o peggio ancora di Ciminna o Ventimiglia di Sicilia, per risolvere un problema fiscale debba percorrere cento chilometri tra il percorso per raggiungere l'Area Servizi di Palermo 3 ed il ritorno a casa (sempre che non venga dirottato presso l'Area Servizi di viale Campania) e non è nemmeno morale cancellare con un « si chiude per inagibilità » la memoria storica di una struttura quale il « Palazzo » cosiddetto « delle finanze » i cui lavoratori occupati e gli utenti animavano e rivalutavano il centro storico della città normanna, oggi divenuto un deserto. (4-09949)

\* \* \*

## FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Garante della Privacy, Stefano Rodotà, ha dichiarato che il massimo della negligenza nel settore del rispetto della *privacy* si è riscontrato nella Pubblica Amministrazione;

si sono avute molte inadempienze su aspetti anche piuttosto delicati, quali ad esempio: il mancato rispetto di norme sulle misure di sicurezza, la disciplina dei dati sensibili che ogni amministrazione dovrebbe rispettare eccetera —:

quali iniziative di propria competenza il Ministro intenda adottare per ovviare alla situazione di cui sopra nelle pubbliche amministrazioni. (3-03339)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

ONNIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso lo scalo aeroportuale di Cagliari-Elmas vengono registrati da tempo gravi inconvenienti e disagi, che coinvolgono sia gli aerei in partenza che quelli in arrivo;

anche il 27 aprile 2004, tra le ore 9 e le 14, sono stati lamentati forti ritardi del traffico, dovuti, per quanto si è appreso, allo svolgimento, in quello stesso intervallo temporale, di attività di volo, a scopo di esercitazione, da parte di militari dell'Aeronautica e alla conseguente esi-

coloro i quali abitavano nelle vicinanze dell'Ufficio e avevano iscritto i propri figli nelle scuole della zona conformando, in sostanza, il loro stile di vita alle esigenze rappresentate dall'ubicazione della sede di servizio, si trovano ora in una situazione di grave penalizzazione in particolare nei confronti dei colleghi di Palermo 1 e Palermo 2 che, all'atto della nascita degli uffici locali (gennaio 2001), hanno ottenuto e continuano a mantenere la sede richiesta;

ove non fosse possibile la riapertura in tempi brevi degli uffici in corso Vittorio Emanuele, v'è la possibilità di prendere in locazione altri locali in zone limitrofe che possono soddisfare le esigenze dei dipendenti e dell'utenza, a tale proposito vanno segnalati i locali dell'ex UPIM di via Roma, adeguati alla legge 626/90, forniti di climatizzazione, di parcheggio e di ampi spazi da destinare al ricevimento del pubblico (*front office*), all'area Controllo (*back office*) e all'archivio ed i locali (ex SIP) in viale Giulio Cesare —:

quali concrete iniziative intenda adottare il Ministro interrogato affinché l'ufficio di Palermo 3 venga riaperto nella sua sede di corso Vittorio Emanuele, con le eventuali limitazioni derivanti dalla pericolosità di alcune strutture o, in subordine, di affittare i locali di via Roma (ex UPIM); non è umano che un utente, per esempio di Bolognetta o peggio ancora di Ciminna o Ventimiglia di Sicilia, per risolvere un problema fiscale debba percorrere cento chilometri tra il percorso per raggiungere l'Area Servizi di Palermo 3 ed il ritorno a casa (sempre che non venga dirottato presso l'Area Servizi di viale Campania) e non è nemmeno morale cancellare con un « si chiude per inagibilità » la memoria storica di una struttura quale il « Palazzo » cosiddetto « delle finanze » i cui lavoratori occupati e gli utenti animavano e rivalutavano il centro storico della città normanna, oggi divenuto un deserto. (4-09949)

\* \* \*

## FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Garante della Privacy, Stefano Rodotà, ha dichiarato che il massimo della negligenza nel settore del rispetto della *privacy* si è riscontrato nella Pubblica Amministrazione;

si sono avute molte inadempienze su aspetti anche piuttosto delicati, quali ad esempio: il mancato rispetto di norme sulle misure di sicurezza, la disciplina dei dati sensibili che ogni amministrazione dovrebbe rispettare eccetera —:

quali iniziative di propria competenza il Ministro intenda adottare per ovviare alla situazione di cui sopra nelle pubbliche amministrazioni. (3-03339)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

ONNIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso lo scalo aeroportuale di Cagliari-Elmas vengono registrati da tempo gravi inconvenienti e disagi, che coinvolgono sia gli aerei in partenza che quelli in arrivo;

anche il 27 aprile 2004, tra le ore 9 e le 14, sono stati lamentati forti ritardi del traffico, dovuti, per quanto si è appreso, allo svolgimento, in quello stesso intervallo temporale, di attività di volo, a scopo di esercitazione, da parte di militari dell'Aeronautica e alla conseguente esi-

coloro i quali abitavano nelle vicinanze dell'Ufficio e avevano iscritto i propri figli nelle scuole della zona conformando, in sostanza, il loro stile di vita alle esigenze rappresentate dall'ubicazione della sede di servizio, si trovano ora in una situazione di grave penalizzazione in particolare nei confronti dei colleghi di Palermo 1 e Palermo 2 che, all'atto della nascita degli uffici locali (gennaio 2001), hanno ottenuto e continuano a mantenere la sede richiesta;

ove non fosse possibile la riapertura in tempi brevi degli uffici in corso Vittorio Emanuele, v'è la possibilità di prendere in locazione altri locali in zone limitrofe che possono soddisfare le esigenze dei dipendenti e dell'utenza, a tale proposito vanno segnalati i locali dell'ex UPIM di via Roma, adeguati alla legge 626/90, forniti di climatizzazione, di parcheggio e di ampi spazi da destinare al ricevimento del pubblico (*front office*), all'area Controllo (*back office*) e all'archivio ed i locali (ex SIP) in viale Giulio Cesare —:

quali concrete iniziative intenda adottare il Ministro interrogato affinché l'ufficio di Palermo 3 venga riaperto nella sua sede di corso Vittorio Emanuele, con le eventuali limitazioni derivanti dalla pericolosità di alcune strutture o, in subordine, di affittare i locali di via Roma (ex UPIM); non è umano che un utente, per esempio di Bolognetta o peggio ancora di Ciminna o Ventimiglia di Sicilia, per risolvere un problema fiscale debba percorrere cento chilometri tra il percorso per raggiungere l'Area Servizi di Palermo 3 ed il ritorno a casa (sempre che non venga dirottato presso l'Area Servizi di viale Campania) e non è nemmeno morale cancellare con un « si chiude per inagibilità » la memoria storica di una struttura quale il « Palazzo » cosiddetto « delle finanze » i cui lavoratori occupati e gli utenti animavano e rivalutavano il centro storico della città normanna, oggi divenuto un deserto. (4-09949)

\* \* \*

## FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Garante della Privacy, Stefano Rodotà, ha dichiarato che il massimo della negligenza nel settore del rispetto della *privacy* si è riscontrato nella Pubblica Amministrazione;

si sono avute molte inadempienze su aspetti anche piuttosto delicati, quali ad esempio: il mancato rispetto di norme sulle misure di sicurezza, la disciplina dei dati sensibili che ogni amministrazione dovrebbe rispettare eccetera —:

quali iniziative di propria competenza il Ministro intenda adottare per ovviare alla situazione di cui sopra nelle pubbliche amministrazioni. (3-03339)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

ONNIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso lo scalo aeroportuale di Cagliari-Elmas vengono registrati da tempo gravi inconvenienti e disagi, che coinvolgono sia gli aerei in partenza che quelli in arrivo;

anche il 27 aprile 2004, tra le ore 9 e le 14, sono stati lamentati forti ritardi del traffico, dovuti, per quanto si è appreso, allo svolgimento, in quello stesso intervallo temporale, di attività di volo, a scopo di esercitazione, da parte di militari dell'Aeronautica e alla conseguente esi-

genza di garantire al meglio la sicurezza, limitando il numero di aeromobili in transito nel medesimo spazio aereo;

quanti, presso l'aeroporto, dovevano aspettare, anche per ore oltre i tempi originariamente stabiliti, il decollo o l'atterraggio dei velivoli, non avrebbero ricevuto tempestiva notizia delle ragioni e dell'entità del ritardo;

nell'area in questione esistono ben due basi dell'Aeronautica militare (il Distaccamento aeroportuale di Elmas e il R.S.S.T.A. di Decimomannu) e quindi, fra l'altro, si potrebbe temere che, in futuro, abbia a riproporsi l'identica situazione di congestione del traffico aereo civile e militare e possa pertanto ripetersi la temporanea paralisi dello scalo predetto;

le pur apprezzabili esigenze di addestramento del personale delle Forze armate dovrebbero essere soddisfatte evitando, o almeno minimizzando, i sacrifici per quanti fruiscono del suddetto aeroporto;

i disagi per i passeggeri e per i loro familiari potrebbero essere significativamente contenuti diffondendo anticipatamente la notizia, anche generica, delle esercitazioni militari già pianificate e, comunque, della possibilità di ritardi dei voli civili, in un dato giorno o in un certo orario, non diversamente da quanto accade nel caso del preavviso imposto dalla normativa vigente per gli scioperi nei servizi essenziali. Ciò consentirebbe infatti ai passeggeri e ai loro familiari di regolarsi di conseguenza, modificando gli impegni assunti, avvalendosi di altri mezzi di trasporto o di altri scali, oppure addirittura, ove possibile, rinviando le partenze;

l'efficienza e la puntualità dei collegamenti aerei con lo scalo di Cagliari-Elmas appaiono di importanza decisiva, innanzi tutto per la stessa collocazione geografica dell'isola e per la conseguente inutilità pratica di altri mezzi di trasporto. Del resto, gli altri aeroporti isolani (nelle città di Alghero e Olbia) sono difficilmente

raggiungibili dal capoluogo e, comunque, possono garantire un volume di traffico tuttora inferiore a quello di Elmas;

anche i flussi turistici, particolarmente intensi durante la primavera e l'estate, quando costituiscono la voce fondamentale per l'economia dell'isola, possono essere gravemente penalizzati dal ripetersi di anomalie e disfunzioni del traffico aereo, cui fa seguito un danno d'immagine difficilmente recuperabile;

eppure, anche il 28 e il 29 aprile 2004, le manifestazioni di protesta riferibili alla vertenza ALITALIA, hanno cagionato, con specifico riguardo allo scalo cagliaritano, oltre alla caotica situazione registrata anche in altri aeroporti nazionali, l'annullamento di ogni collegamento aereo tra Elmas e Fiumicino, senza il debito preavviso;

le agitazioni del 28 aprile, in particolare, hanno creato il massimo disagio ai passeggeri, in quanto non erano state in alcun modo preannunciate;

le anomale modalità della protesta dei dipendenti ALITALIA, già autorevolmente e pressoché unanimemente censurate in quanto, a prescindere dal merito delle rivendicazioni, hanno compromesso un servizio essenziale, possono indurre problemi per l'ordine pubblico e per la sicurezza, anche per il malcontento e l'exasperazione che determinano nei passeggeri, costretti a inevitabili, lunghissime attese, senza neppure poter disporre di informazioni attendibili sui tempi previsti per il ripristino delle condizioni di normalità;

tale situazione è particolarmente penalizzante per quanti, da Roma, debbono raggiungere Cagliari, o viceversa, in quanto soltanto ALITALIA assicura i collegamenti aerei tra la capitale e il capoluogo;

l'assenza di un ponte aereo tra Roma e Cagliari può interferire negativamente con l'esercizio dei diritti fondamentali del cittadino, pregiudicandoli anche irreparabilmente, come nel caso delle emergenze sanitarie o in quello di chi, nel luogo di

destinazione, debba assolvere, entro un certo termine, un dovere d'ufficio non delegabile —:

quali iniziative si vogliano assumere affinché sia assicurata la piena funzionalità ed efficienza dello scalo aeroportuale di Cagliari-Elmas, evitando il ripetersi di inconvenienti analoghi a quelli sopra denunciati e garantendo l'ordine pubblico e la sicurezza;

se risultino al Governo, in particolare, quali siano le ragioni che possono aver determinato i non preannunciati ritardi del traffico aereo civile, presso l'aeroporto di Cagliari-Elmas, tra le ore 9 e le 14 del 27 aprile 2004;

qualora tali ritardi fossero effettivamente da imputare al contemporaneo svolgimento di un'esercitazione militare di volo, se essa fosse o meno pianificata, se fosse prevista o prevedibile una possibile interferenza con il traffico aereo civile e, nel caso, quali motivi o considerazioni abbiano impedito di darne tempestiva notizia;

se siano in programma soluzioni per ovviare tempestivamente ai disagi che possano riproporsi a causa dell'improvviso venir meno dei collegamenti aerei, ordinariamente assicurati da ALITALIA, tra Cagliari-Elmas e Roma-Fiumicino, garantendo in particolare le emergenze e la possibilità di ottemperare ai doveri d'ufficio;

se, a tali fini, possa ipotizzarsi il ricorso a voli militari ovvero ad aeromobili civili, condotti da personale specializzato delle Forze armate. (3-03337)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

IX Commissione:

DUCA, RAFFALDINI, TIDEI, ALBONETTI, ADDUCE, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI e SU-

SINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la crisi di Alitalia e del trasporto aereo italiano manifestatasi ormai da alcuni anni ha raggiunto un livello assai pericoloso;

l'intero sistema del trasporto aereo, un sistema industriale e di servizi, le migliaia di lavoratori del comparto possono essere a rischio di una implosione senza ritorno;

tale pericolo era già stato ben individuato nel gennaio 2002 in un incontro tra la Presidenza del Consiglio e le organizzazioni sindacali e professionali dei lavoratori che si è concluso con un documento di intesa e con l'impegno formale del Governo a «...confermare la missione strategica dell'Alitalia quale vettore globale, in virtù delle dimensioni e qualità dell'offerta e della posizione primaria nell'ambito dell'alleanza Sky Team»;

in quella occasione fu decisa una sede di partecipazione con le organizzazioni sindacali «al fine di implementare il Piano coerentemente con l'evoluzione economica e finanziaria dei mercati..»;

il 27 novembre 2002 le organizzazioni sindacali con lettera alla Presidenza del Consiglio e ai Ministri interessati hanno chiesto una verifica dell'efficacia dell'intesa visto il peggioramento della situazione nell'intero comparto del trasporto aereo e dell'Alitalia in particolare, manifestando la forte preoccupazione sulla mancanza di una strategia di sviluppo e di contrasto della crisi;

secondo gli interroganti i gravi errori di due anni fa con la rottura dell'alleanza con KLM, la litigiosità permanente tra i Ministri di questo Governo, tutt'ora esistente, paralizza ogni decisione e rimanda colpevolmente nel tempo l'assunzione di responsabilità nell'individuare le misure e i provvedimenti urgenti e necessari;

i tempi ormai si sono fatti strettissimi e può essere pregiudicata in modo irre-

versibile la presenza industriale di una grande azienda e del trasporto aereo nel nostro Paese;

è a rischio l'occupazione di migliaia di dipendenti e la tensione sociale è elevatissima con gravi ripercussioni sui cittadini e per l'economia italiana;

troppe affermazioni irresponsabili da parte di esponenti del Governo e di dirigenti Alitalia hanno paventato l'ipotesi di liquidazione o di fallimento di Alitalia —

quali urgenti misure intenda assumere per impedire il precipitare della crisi dell'Alitalia che coinvolgerebbe il trasporto aereo italiano e migliaia di lavoratori e per lo sviluppo della compagnia, come concordato nel gennaio 2002. (5-03175)

PASETTO, ROSATO, CARBONELLA e GIACHETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il fallimento di Alitalia comporterebbe degli ingenti effetti negativi per l'intero sistema paese. La perdita di un settore, com'è quello del trasporto aereo e del suo indotto, implicherebbe, infatti, elevati costi sociali e la fuoriuscita dall'economia nazionale di un ramo economico di evidente rilevanza strategica, caratterizzato da un numero, consistente di investimenti in tecnologie, e trainante per il settore turistico;

il settore aereo è contraddistinto da alta intensità di capitale e dalla prevalenza di costi fissi sui costi variabili. Ciò comporta che le funzioni di produzione dei vettori sono caratterizzate dalla presenza di rilevanti economie di scala che rendono di estrema importanza per l'incremento della competitività lo sviluppo dell'offerta. Per ogni vettore, e in particolare per l'Alitalia, diviene pertanto centrale per il proprio sviluppo un migliore e maggiore utilizzo delle proprie risorse e l'allargamento delle proprie attività grazie alla realizzazione, in un trasparente ambiente di mercato, di alleanze nazionali ed inter-

nazionali. Attraverso le alleanze con vettori che operano anche in altri paesi, quali quelli mediterranei e dell'Est europeo, è infatti possibile raggiungere una massa critica tale ad assicurare una presenza stabile nel settore, a realizzare sinergie di costo e a ridurre al massimo tutte le spese caratterizzate dalla presenza di elevati costi fissi. Dalla comparazione delle alleanze tra i diversi vettori europei, si nota che l'Alitalia presenta un numero estremamente basso di alleanze sia sul mercato nazionale che sul mercato internazionale. La recente nomina del nuovo consiglio di amministrazione della compagnia sembra, inoltre, mettere in discussione anche la futura alleanza con Air France e KLM;

Alitalia ha perso nei primi quattro mesi dell'anno una cifra compresa tra i 200 e i 250 milioni di euro, la liquidità dell'aviolinea si è più che dimezzata passando da 500 a 200 milioni di euro e a tale situazione, ad avviso degli interroganti, ha fortemente contribuito l'inattività del Governo e le ricorrenti dichiarazioni allarmistiche rilasciate da diversi ministri della Repubblica che hanno causato in diverse occasioni l'affossamento del titolo Alitalia;

a più di sei mesi dall'approvazione da parte del consiglio di amministrazione di Alitalia del Piano industriale 2004-2006 il Governo, in qualità di azionista di maggioranza, non ha ancora definito una propria strategia per risolvere la crisi in cui versa la compagnia ed ha assunto in diverse occasioni posizioni contrastanti;

l'incertezza determinata dalla mancanza di una chiara posizione dell'azionista di maggioranza ha certamente contribuito ad alimentare lo scontro sociale nel settore aereo generando ulteriori costi per la compagnia —

quali misure di politica industriale intenda adottare e con quali tempi le intenda realizzare per superare la crisi in cui versa Alitalia, per scongiurare drastiche contrazioni dei posti lavoro e per rimuovere il rischio di perdita di un settore di ingente rilevanza strategica per l'economia nazionale. (5-03176)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

IANNUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Passante di Mestre — che sarà lungo 32,290 chilometri — è stato incluso dal Governo nel primo programma delle infrastrutture strategiche, approvato dal CIPE con deliberazione n. 121 del 21 dicembre 2001;

tale opera è di assoluta valenza nazionale, essendo destinata a fungere da bretella autostradale fra la A4 (Padova-Venezia), la A27 (Venezia-Pian di Verdoia) e la A4 (Venezia-Trieste), nonché da *bypass* dell'area metropolitana di Venezia quale viabilità alternativa alla Tangenziale di Mestre a rischio costante di collasso perché interessata da un traffico assai elevato (170.000 veicolo al giorno; 55 milioni all'anno);

questa infrastruttura ha carattere prioritario nel sistema stradale italiano, in quanto è diretta ad eliminare punti di grave saturazione su di una rete di collegamento fondamentale per i trasporti e le comunicazioni lungo la direttrice est-ovest;

il costo complessivo del Passante esterno di Mestre è stato calcolato dall'ANAS e dal CIPE in 750 milioni di euro, dei quali 113,4 milioni di euro a carico dello Stato e con risorse destinate all'attuazione della « legge obiettivo »;

il costo residuo di 636,6 milioni di euro graverà sull'ANAS S.p.A. che potrà provvedere alla realizzazione dell'opera direttamente o tramite una società di progetto interamente partecipata dall'ANAS medesima;

l'ANAS o l'eventuale società di progetto provvederanno al rimborso del capitale di mutuo ed al pagamento dei relativi interessi tramite i flussi di cassa derivanti in primo luogo da incrementi di pedaggi applicati sulla Tangenziale di Mestre; in secondo luogo, dalla totalità degli introiti legati ai pedaggi operanti su tale Tangenziale a partire dall'entrata in eser-

cizio del Passante di Mestre, quando la tangenziale sarà retrocessa all'ANAS, che a sua volta affiderà in concessione *pro-quota* la gestione del Passante alle tre società concessionarie delle autostrade interferenti; in terzo luogo, dagli introiti derivanti dai pedaggi per le tratte ricomprese nella concessione alla « Società Autostrade Venezia-Padova » alla scadenza della concessione stessa al 30 novembre 2009, nonché dai pedaggi per le restanti quote del Passante di Mestre fra le tre Società autostradali alla scadenza delle relative concessioni; aggiudicataria della gara per la progettazione definitiva ed esecutiva del Passante di Mestre è risultata l'Associazione temporanea di Imprese, formata da Impregil S.p.A., Consorzio Cooperative Costruzioni e Grandi Lavori Fincofit;

il Ministro delle infrastrutture, nella seduta del 4 maggio 2004 in Commissione Lavori Pubblici, ha risposto, secondo l'interrogante, in maniera incompleta ed insufficiente alla interrogazione —:

quali siano i tempi effettivi previsti per elaborare ed approvare la progettazione esecutiva dell'opera, per l'inizio in concreto dei lavori, per la loro conclusione, per l'entrata in funzione della nuova infrastruttura. (5-03179)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CIMA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tratto ferroviario Melito Porto Salvo-Roccella Jonica-Catanzaro Lido-Sibari sul versante jonico, a seguito di un processo di irresponsabile degrado ed abbandono, versa in uno stato di tale inefficienza da costringere le popolazioni a non poter utilizzare il suddetto trasporto e conseguentemente a migrare forzatamente sul versante tirrenico;

non esiste nel territorio in questione alcuna superstrada, in assenza di autostrada;

le vie d'accesso per raggiungere questo lembo di terra sono il male emblematico che lo costringe a rimanere fuori dai circuiti commerciali e turistici a livello nazionale ed internazionale;

alle popolazioni interessate viene negato il diritto sacrosanto di godere di servizi efficienti durante tutto l'anno;

il materiale che ancora circola su quello che resta della ferrovia (bene irrinunciabile) è vecchissimo e sporchissimo, con mancanza totale di manutenzione;

la tratta Sibari-Melito di Porto Salvo (Km 321) costituisce la parte terminale del corridoio ferroviario adriatico-ionico, direttrice attraverso la quale si devono svolgere le principali relazioni nazionali ed internazionali di lunga distanza, dall'Europa all'estremo sud, lungo la costa;

la tratta ferroviaria in questione è stata esclusa dalla rete nazionale (SNIT) con decreto ministeriale del 21 marzo 2000 (unica tratta ferroviaria italiana a trovarsi in questa situazione), derubricandola a rete secondaria complementare non abilitata ad essere titolare di servizi diretti di lunga percorrenza interni al paese, di collegamenti diretti con i nodi di trasporto nazionale ed internazionale;

il Piano Regionale dei Trasporti, approvato dal Consiglio Regionale della Calabria il 3 marzo 1997, prevederebbe il potenziamento della linea Jonica (attraverso l'elettrificazione ed il raddoppio della tratta Sibari-Reggio Calabria e la realizzazione di un collegamento elettrificato su un nuovo tracciato tra Lamezia Terme e Catanzaro Lido e la trasformazione in metropolitana di superficie del collegamento esistente) e non, come è avvenuto, il quasi smantellamento, la riqualificazione delle principali stazioni e non la chiusura, l'offerta di servizi diretti e veloci con il Centro-Nord e non il taglio sistematico degli stessi, con conseguente allontanamento dell'utenza verso il versante Tirrenico, l'integrazione tra ferrovia, strade e mare e non una politica di sleale concorrenza;

l'aggiornamento e l'adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti, già approvato dalla Giunta Regionale ed attualmente in fase di valutazione in Consiglio Regionale, cancella da ogni piano di intervento e di sviluppo la tratta ferroviaria in questione, prevedendo esclusivamente interventi per le tratte Lamezia-Catanzaro Lido, Reggio Calabria-Melito, Sibari-Paola-Castiglione Cosentino;

queste scelte mortificano ed affossano definitivamente questi 321 Km di costa, che rimarranno escluse in maniera irreversibile da ogni processo di sviluppo e di crescita economica;

ad avviso dell'interrogante, si tratta di una scelta grave, che penalizza intere popolazioni e vanifica in modo totale gli sforzi portati avanti da semplici cittadini, operatori commerciali e turistici, amministrazioni comunali, tesi a valorizzare e rendere giustizia ad un territorio ricco di grandi risorse storiche, naturali e paesaggistiche —:

se il Governo è a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda nell'ambito delle proprie competenze, intraprendere per una immediata inversione di tendenza nella questione dei trasporti in riferimento all'emarginazione del corridoio ferroviario ionico;

se non ritenga condizione fondamentale il reinserimento nella rete SNIT della tratta ferroviaria in questione. (4-09948)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interrogazioni a risposta orale:

LULLI, MAGNOLFI e BIMBI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 19 febbraio 2004 n. 59 sopprime il tempo pieno nella scuola elementare e il tempo prolungato nella

le vie d'accesso per raggiungere questo lembo di terra sono il male emblematico che lo costringe a rimanere fuori dai circuiti commerciali e turistici a livello nazionale ed internazionale;

alle popolazioni interessate viene negato il diritto sacrosanto di godere di servizi efficienti durante tutto l'anno;

il materiale che ancora circola su quello che resta della ferrovia (bene irrinunciabile) è vecchissimo e sporchissimo, con mancanza totale di manutenzione;

la tratta Sibari-Melito di Porto Salvo (Km 321) costituisce la parte terminale del corridoio ferroviario adriatico-ionico, direttrice attraverso la quale si devono svolgere le principali relazioni nazionali ed internazionali di lunga distanza, dall'Europa all'estremo sud, lungo la costa;

la tratta ferroviaria in questione è stata esclusa dalla rete nazionale (SNIT) con decreto ministeriale del 21 marzo 2000 (unica tratta ferroviaria italiana a trovarsi in questa situazione), derubricandola a rete secondaria complementare non abilitata ad essere titolare di servizi diretti di lunga percorrenza interni al paese, di collegamenti diretti con i nodi di trasporto nazionale ed internazionale;

il Piano Regionale dei Trasporti, approvato dal Consiglio Regionale della Calabria il 3 marzo 1997, prevederebbe il potenziamento della linea Jonica (attraverso l'elettrificazione ed il raddoppio della tratta Sibari-Reggio Calabria e la realizzazione di un collegamento elettrificato su un nuovo tracciato tra Lamezia Terme e Catanzaro Lido e la trasformazione in metropolitana di superficie del collegamento esistente) e non, come è avvenuto, il quasi smantellamento, la riqualificazione delle principali stazioni e non la chiusura, l'offerta di servizi diretti e veloci con il Centro-Nord e non il taglio sistematico degli stessi, con conseguente allontanamento dell'utenza verso il versante Tirrenico, l'integrazione tra ferrovia, strade e mare e non una politica di sleale concorrenza;

l'aggiornamento e l'adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti, già approvato dalla Giunta Regionale ed attualmente in fase di valutazione in Consiglio Regionale, cancella da ogni piano di intervento e di sviluppo la tratta ferroviaria in questione, prevedendo esclusivamente interventi per le tratte Lamezia-Catanzaro Lido, Reggio Calabria-Melito, Sibari-Paola-Castiglione Cosentino;

queste scelte mortificano ed affossano definitivamente questi 321 Km di costa, che rimarranno escluse in maniera irreversibile da ogni processo di sviluppo e di crescita economica;

ad avviso dell'interrogante, si tratta di una scelta grave, che penalizza intere popolazioni e vanifica in modo totale gli sforzi portati avanti da semplici cittadini, operatori commerciali e turistici, amministrazioni comunali, tesi a valorizzare e rendere giustizia ad un territorio ricco di grandi risorse storiche, naturali e paesaggistiche —:

se il Governo è a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda nell'ambito delle proprie competenze, intraprendere per una immediata inversione di tendenza nella questione dei trasporti in riferimento all'emarginazione del corridoio ferroviario ionico;

se non ritenga condizione fondamentale il reinserimento nella rete SNIT della tratta ferroviaria in questione. (4-09948)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interrogazioni a risposta orale:

LULLI, MAGNOLFI e BIMBI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 19 febbraio 2004 n. 59 sopprime il tempo pieno nella scuola elementare e il tempo prolungato nella

scuola media di primo grado, garantendo solo per l'anno 2004/2005 (articolo 15) il numero dei posti attivati complessivamente a livello nazionale per l'anno 2003/2004 per questo tipo di modello educativo;

l'eventuale garanzia di un tempo di permanenza a scuola fino a 40 ore non ha niente a che fare con la scelta di un particolare tipo di scuola dai tempi distesi, fondato sulla contitolarità di due docenti con pari dignità, che ha rappresentato per anni la risposta efficace ad un bisogno sociale di cura e custodia dei bambini espresso dalle famiglie, vedendo altresì sparire le ore di contemporaneità, senza le quali sarebbero stati impossibili numerosi interventi, sia di recupero sia di sviluppo degli apprendimenti;

la norma che costituisce l'organico della scuola materna (articolo 3 comma 3) non prevede ore di contemporaneità neppure per la scuola dell'infanzia e il decreto riduce a 27 le ore di insegnamento obbligatorie per gli alunni, dopodiché li spinge alla sperimentazione delle ore facoltative, e la legge del 28 marzo 2003 sulla riforma della scuola non aveva recepito la riduzione del tempo scuola obbligatorio sebbene essa fosse già in atto nella sperimentazione avviata in duecentocinquanta scuole;

il decreto legislativo sostituisce l'individuazione dell'insegnamento, che oggi cerca di intervenire sulle differenze di partenza degli alunni in nome del diritto all'uguaglianza dei risultati, con la personalizzazione dei piani di studio che, attraverso la moltiplicazione degli obiettivi formativi, uno per ogni studente, riconosce precocemente le differenze individuali dividendo il gruppo classe in base ad esse, e impone la nomina, da parte del dirigente scolastico, di un insegnante che, in possesso di specifica formazione svolga funzioni di tutorato degli allievi e abbia titolarità di intervento per quanto riguarda la programmazione, la valutazione e i rapporti con le famiglie, e questo docente nei primi tre anni della scuola primaria dovrà svolgere un'attività di in-

segnamento agli alunni non inferiore alle 18 ore settimanali mettendo a serio rischio la contitolarità dei docenti, portando ad una gerarchizzazione dei saperi e delle discipline, e la legge 28 marzo 2003 sulla riforma della scuola non aveva recepito l'istruzione del tutor sebbene essa fosse già in atto nella sperimentazione avviata;

il decreto prevede l'adozione in via transitoria dell'assetto pedagogico, didattico e organizzativo individuato dalle Indicazioni Nazionali (allegati A B C D), documenti definiti in modo scorretto perché emanati senza essere stati elaborati col confronto con i soggetti della scuola, né verificati dai massimi organismi consuntivi della scuola, come fatto rilevare dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione nella Pronuncia assunta in data 17 dicembre 2003, dalla quale emerge come tali Indicazioni Nazionali costituiscano un passo indietro rispetto ai programmi e agli orientamenti vigenti;

nel decreto è assente qualsiasi procedura consultiva da parte della scuola per mettere in condizioni le famiglie di operare una scelta serena e consapevole riguardo al momento di iscrizione dei figli alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria, che la legge 28 marzo 2003 sulla riforma della scuola permette di collocare, per la maggioranza degli alunni, in due anni scolastici diversi, creando notevoli difficoltà gestionali di ordine organizzativo e didattico nelle scuole;

non è esatto quanto recentemente pubblicizzato che l'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria aumenti, perché inizia sì in prima anziché in terza ma le ore settimanali previste per le prime due classi sono tolte dai successivi tre anni, in modo che il totale delle ore resta pari a 297 nelle cinque classi di scuola primaria;

il decreto legislativo in questione, con gli articoli che disciplinano le norme finali e abrogative, elimina gli articoli che assegnavano alle scuole elementare e media inferiore la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione;

la legge finanziaria prevede l'aumento di un'unità del numero degli alunni per classe (articolo 8) e la riduzione del numero di insegnanti —:

quali iniziative anche di carattere normativo intenda adottare per risolvere i problemi derivanti dalle scelte operate con la legge delega sulla riforma di cicli e con il primo decreto attuativo, evidenziati anche da 2305 insegnanti e genitori pratesi che hanno firmato una petizione in data 8 marzo 2004, preoccupati per il peggioramento della formazione dei futuri cittadini. (3-03338)

GRIGNAFFINI, TITTI DE SIMONE, PAPINI, ZANOTTI, ZANI, SODA, PINZA, MOTTA, GRANDI, ALBONETTI, MONTECCHI, SEDIOLI, MANZINI e SABATINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, l'Assessorato scuola, formazione professionale, lavoro, pari opportunità, università della regione Emilia Romagna ha reso noti alcuni dati riguardanti la situazione degli organici degli insegnanti delle scuole elementari, medie e superiori della regione Emilia Romagna, nonché della scuola dell'infanzia;

i dati forniti, provenienti dall'Ufficio Scolastico Regionale, mostrano la seguente situazione:

scuola dell'infanzia: mancano 225 insegnanti per un totale di 90 classi scoperte, più altre 35 previste solo per il mattino, per un totale di 2.500 bambini esclusi;

scuola Elementare: 190 classi hanno richiesto, senza ottenerlo, il tempo prolungato;

scuola Media: 300 classi hanno richiesto, senza ottenerlo, il tempo prolungato;

scuole Superiori: malgrado l'incremento di 100 docenti ottenuto nei giorni scorsi dal Ministero, mancano ancora 185

insegnanti, anche a causa della macroscopica sottostima delle iscrizioni (che sono cresciute di 9000 unità rispetto allo scorso anno) compiuta dal ministero stesso;

dal dato fornito si evince la carenza di 770 docenti in totale;

la situazione che si viene così a creare non intacca solo la qualità della scuola, ma anche i diritti essenziali all'istruzione sanciti dalla Costituzione —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere il Ministro per far fronte alla drammatica situazione creatasi in Emilia Romagna. (3-03340)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

SASSO, GRIGNAFFINI e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo i primi dati, forniti dalle Direzioni scolastiche regionali, aumenta considerevolmente la richiesta di iscrizione alla scuola secondaria pubblica: 9700 iscrizioni in più nella secondaria superiore in Sicilia, 11000 alunni in più in Emilia-Romagna, 15000 in Lombardia, 7000 in Piemonte, 11000 in Veneto;

contemporaneamente il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca taglia, nello stesso ordine scolastico 2.513 posti;

giungono numerose segnalazioni da parte di genitori di alunni di terza media che si vedono « rifiutare » le iscrizioni ai licei, per l'impossibilità che le scuole hanno di costituire nuove classi iniziali, anche se già preventivate nell'anno precedente, come — per fare un solo esempio — è avvenuto al Liceo classico T. Mamiani di Roma —:

quali iniziative tra quelle di propria competenza e con riferimento alla messa a disposizione delle necessarie risorse, il

Ministro interrogato intenda adottare affinché sia garantito a tutti gli studenti l'iscrizione alla scuola secondaria superiore pubblica. (5-03180)

RUSCONI e COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni comunali di Verderio Superiore e Verderio Inferiore hanno formulato la richiesta di attivare due nuove sezioni della scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2004-2005 a Verderio Inferiore;

si fa presente che nei due comuni sopra citati non esistono scuole materne statali ma solo scuole paritarie;

dall'analisi dei dati anagrafici degli ultimi anni si registra un aumento sensibile della popolazione in età scolastica riferita in particolare ai bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni cui le scuole paritarie non possono fare fronte in quanto sono già al limite di accoglienza delle richieste pervenute;

anche le scuole materne presenti negli altri comuni limitrofi non offrono più la possibilità di iscrivere bambini non residenti;

il Consiglio dell'Istituto Comprensivo di Robbiate con deliberazione del 23 aprile 2002 ha sollecitato le amministrazioni comunali di Verderio Superiore e Verderio Inferiore a prendere in considerazione la proposta di istituire una nuova scuola materna statale « affinché — si leggeva testualmente — tutte le richieste di iscrizione possano essere soddisfatte permettendo a tutti i bambini la fruizione di questo importante periodo educativo e di socializzazione »;

in data 22 febbraio 2003 è stata stipulata tra i comuni di Verderio Superiore e Verderio Inferiore una apposita convenzione per realizzare le necessarie opere edili attraverso l'ampliamento e la ristrutturazione dell'ex scuola elementare

statale di Verderio Inferiore la cui fine dei lavori è prevista per il mese di giugno 2004;

i costi di riqualificazione e ristrutturazione del plesso scolastico sono stati sostenuti direttamente dai due comuni;

la giunta di Verderio Inferiore con deliberazione del 25 novembre 2003 ha istituito il plesso di scuola materna statale a decorrere dall'anno scolastico 2004-2005 ai sensi del decreto legislativo 112/98 articolo 139 che attribuisce ai comuni l'esclusiva competenza in tale materia;

il 29 marzo 2004 l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia ha risposto alle amministrazioni comunali interessate che in base alle disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 37 prot. n. 613/Dip/U02 del 24 marzo 2004 circa l'impossibilità di variazioni rispetto all'organico di fatto del corrente anno scolastico non sarà possibile autorizzare le nuove sezioni che pertanto verranno depennate anche dal sistema informativo respingendo di fatto la richiesta;

per il prossimo anno scolastico nei due comuni interessati i bambini in più saranno 31 per i quali difficilmente le loro famiglie saranno in grado di trovare un'offerta formativa presso le strutture scolastiche presenti —:

se e quali iniziative il Governo intenda adottare affinché venga consentita l'apertura di una nuova scuola materna statale con due sezioni presso i comuni di Verderio Superiore e Inferiore accogliendo la richiesta delle amministrazioni comunali in considerazione delle premesse sopra esposte. (5-03181)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RIZZO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria 2002 veniva modificata la legge che disciplinava l'Esame di Stato;

più specificamente si prescriveva che le Commissioni d'esame, a differenza di quanto previsto dalla precedente legge, fossero composte da una maggioranza di commissari « interni » cioè appartenenti alla stessa istituzione scolastica nella quale si svolge l'esame di Stato;

a seguito di ciò, diffuse, forti ed autorevoli furono le proteste e le denunce tese ad evidenziare che un simile provvedimento avrebbe costituito causa di dequalificazione del titolo di studio oltre che premessa per la sua abolizione e avrebbe favorito i cosiddetti « diplomifici », cioè scuole private attraverso le quali è possibile conseguire la maturità anche in tempi molto brevi sia pure a costi non precisamente contenuti;

secondo dati dello stesso Ministero e dell'Invalsi (dati, questi ultimi, ufficiosi e ricavati per stima e comunque giudicati pienamente attendibili) fra l'anno scolastico 2000-2001 e l'anno scolastico 2002-2003:

1) si sono più che decuplicati i candidati privatisti che sostengono l'esame di Stato nelle scuole private, passando da meno di mille a 10.000;

2) nello stesso biennio il numero dei privatisti diplomati è aumentato di 14 volte passando da 589 a 8.300 unità;

3) la percentuale di promossi tra coloro che sostengono l'esame di Stato come privatisti nella scuola privata è passata dal 76 per cento al 93 per cento, mentre la percentuale di promossi fra gli alunni privatisti che sostengono l'esame di Stato nella scuola pubblica è rimasta invariata;

4) nella scuola privata un diplomato su sei supera l'esame di Stato come privatista mentre nella scuola statale è uno su trentotto;

5) nelle scuole secondarie superiori private-paritarie risultano 11.476 alunni iscritti al quarto anno e 25.022 al quinto;

in ragione della situazione sopra descritta la riforma dell'Esame di Stato at-

tuata dalla legge finanziaria 2002 conferma di favorire e incentivare in modo inaccettabile l'attività dei « diplomifici », incoraggiando una vera e propria « mercificazione » dell'esame di Stato, contribuendo a compromettere in modo allarmante la qualità del sistema pubblico dell'istruzione e spingendo ad una sua trasformazione in senso privatistico —:

quali urgenti misure, anche di natura normativa, intenda assumere il Ministro per porre fine ad una situazione determinata dalle sue stesse iniziative legislative e che rischia di produrre guasti irreparabili a tutto il sistema scolastico italiano.

(4-09947)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

TIDEI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in una recente assemblea sindacale dei lavoratori della sede INAIL di Civitavecchia, promossa da CGIL-CISL-UIL, i lavoratori avrebbero protestato per gli effetti da loro ritenuti devastanti, del mancato rispetto degli accordi contrattuali all'interno dell'INAIL, a fronte di positivi risultati della produzione faticosamente raggiunti, malgrado i disagi vissuti negli ultimi due anni;

i lavoratori e i sindacati lamentano che non sono stati rispettati tutti i parametri per quanto riguarda:

1. la capacità di bilancio, come riconosciuta dal Collegio dei Sindaci;
2. l'attivazione di nuovi servizi;
3. i processi di riorganizzazione;
4. l'accrescimento dei livelli qualitativi dei servizi esistenti;
5. l'ampliamento delle competenze;

più specificamente si prescriveva che le Commissioni d'esame, a differenza di quanto previsto dalla precedente legge, fossero composte da una maggioranza di commissari « interni » cioè appartenenti alla stessa istituzione scolastica nella quale si svolge l'esame di Stato;

a seguito di ciò, diffuse, forti ed autorevoli furono le proteste e le denunce tese ad evidenziare che un simile provvedimento avrebbe costituito causa di dequalificazione del titolo di studio oltre che premessa per la sua abolizione e avrebbe favorito i cosiddetti « diplomifici », cioè scuole private attraverso le quali è possibile conseguire la maturità anche in tempi molto brevi sia pure a costi non precisamente contenuti;

secondo dati dello stesso Ministero e dell'Invalsi (dati, questi ultimi, ufficiosi e ricavati per stima e comunque giudicati pienamente attendibili) fra l'anno scolastico 2000-2001 e l'anno scolastico 2002-2003:

1) si sono più che decuplicati i candidati privatisti che sostengono l'esame di Stato nelle scuole private, passando da meno di mille a 10.000;

2) nello stesso biennio il numero dei privatisti diplomati è aumentato di 14 volte passando da 589 a 8.300 unità;

3) la percentuale di promossi tra coloro che sostengono l'esame di Stato come privatisti nella scuola privata è passata dal 76 per cento al 93 per cento, mentre la percentuale di promossi fra gli alunni privatisti che sostengono l'esame di Stato nella scuola pubblica è rimasta invariata;

4) nella scuola privata un diplomato su sei supera l'esame di Stato come privatista mentre nella scuola statale è uno su trentotto;

5) nelle scuole secondarie superiori private-paritarie risultano 11.476 alunni iscritti al quarto anno e 25.022 al quinto;

in ragione della situazione sopra descritta la riforma dell'Esame di Stato at-

tuata dalla legge finanziaria 2002 conferma di favorire e incentivare in modo inaccettabile l'attività dei « diplomifici », incoraggiando una vera e propria « mercificazione » dell'esame di Stato, contribuendo a compromettere in modo allarmante la qualità del sistema pubblico dell'istruzione e spingendo ad una sua trasformazione in senso privatistico —:

quali urgenti misure, anche di natura normativa, intenda assumere il Ministro per porre fine ad una situazione determinata dalle sue stesse iniziative legislative e che rischia di produrre guasti irreparabili a tutto il sistema scolastico italiano.

(4-09947)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

TIDEI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in una recente assemblea sindacale dei lavoratori della sede INAIL di Civitavecchia, promossa da CGIL-CISL-UIL, i lavoratori avrebbero protestato per gli effetti da loro ritenuti devastanti, del mancato rispetto degli accordi contrattuali all'interno dell'INAIL, a fronte di positivi risultati della produzione faticosamente raggiunti, malgrado i disagi vissuti negli ultimi due anni;

i lavoratori e i sindacati lamentano che non sono stati rispettati tutti i parametri per quanto riguarda:

1. la capacità di bilancio, come riconosciuta dal Collegio dei Sindaci;
2. l'attivazione di nuovi servizi;
3. i processi di riorganizzazione;
4. l'accrescimento dei livelli qualitativi dei servizi esistenti;
5. l'ampliamento delle competenze;

peraltro risulta all'interrogante che il Presidente e il Direttore Generale non sarebbero tempestivamente intervenuti per evitare la violazione del comma 10 dell'articolo 4 del CCNL sul biennio economico 2000-2001 —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del malcontento esistente nella sede INAIL di Civitavecchia e delle cause che lo hanno determinato e se non ritenga di doversi adoperare affinché sia garantito il rispetto degli accordi sindacali e si provveda, conseguentemente, al saldo del salario accessorio 2003, nella misura concordata. (3-03336)

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 settembre 2002 il Ce.st.ri.m. di Potenza, con lettera protocollo n. 102/02 presentava al Ministero del lavoro e delle politiche sociali — Direzione generale per il volontariato — Servizio Volontariato, un progetto denominato « la Lanterna — Centro per il recupero e l'accompagnamento di ex detenuti e soggetti condannati a misure alternative alla detenzione;

in particolare gli estremi della direttiva per la presentazione di questi progetti erano i seguenti: richiesta finanziamento Direttiva protocollo n. DPSP/566/VOL del 5 giugno 2002 ai sensi della legge n. 266 del 1991 articolo 12 comma 1 lettera d);

in data 26 febbraio 2003 ci veniva comunicato che il progetto era stato approvato e finanziato con lettera protocollo n. DPSP/64/VOL che il Ce.st.ri.m avrebbe potuto avviare le attività di progetto con l'arrivo della prima tranche del finanziamento;

nel frattempo il Ce.st.ri.m. prendeva contatti sul territorio per avviare collaborazioni istituzionali previste dal progetto con la stipula di assicurazioni relative alla strutture e futuri operatori;

in data 16 gennaio 2004 veniva richiesta la polizza assicurativa prevista dai

volontari ed altra documentazione fornita puntualmente dal Ce.st.ri.m al Ministero;

sono state date ampie assicurazioni circa lo sblocco della situazione di impasse che si è venuta a creare e che di fatto impedisce al Ce.st.ri.m. di procedere nella realizzazione del progetto « La Lanterna » —:

quali siano gli impedimenti che stanno bloccando la realizzazione del progetto « La Lanterna » e quali iniziative intenda porre in essere il Ministro per assicurare il finanziamento del progetto e l'accelerazione dell'iter come definito nella comunicazione ufficiale dallo stesso Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in data 26 febbraio 2003. (3-03343)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BATTAGLIA e GUERZONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 2004 è stata emanata la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri relativa all'attuazione di quanto disposto dai commi 53, 54 e 55 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge Finanziaria 2004) concernenti l'autorizzazione a procedere alle assunzioni di personale a tempo indeterminato da parte delle pubbliche amministrazioni;

nell'ambito degli enti pubblici non economici, INPS, INAIL e INPDAP, sono ad oggi presenti alcune centinaia di lavoratori assunti con contratto a tempo determinato (*ex* lavoratori socialmente utili) in scadenza tra maggio e giugno 2004, non essendo stati ulteriormente prorogati, come invece stabilito nella finanziaria 2004 per altri lavoratori con medesimo contratto, in forza presso i Ministeri per i beni culturali, della giustizia, della salute e l'Agenzia delle entrate;

si tratta di lavoratori, già penalizzati da un percorso lavorativo difficile, inseriti da tempo negli organici dei suddetti isti-

tuti e che, se non verranno presi a breve adeguati provvedimenti, si troveranno privi di occupazione nei prossimi mesi —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché i lavoratori *ex* LSU assunti a tempo determinato presso INPS, INAIL ed INPDAP, il cui contratto è in scadenza nelle prossime settimane, vengano inseriti nel processo di stabilizzazione del personale delle pubbliche amministrazioni previsto, in deroga al blocco delle assunzioni, dall'articolo 3, commi 53, 54 e 55 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, affinché eventualmente si proceda comunque ad una proroga dei contratti in essere. (5-03178)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino dominicano Freddy De Jesus Peralta in Italia da quattro anni con regolare permesso di soggiorno rilasciato per motivi di lavoro è stato riconosciuto invalido civile nella misura dell'80 per cento dalla Commissione Medica di Montecatini Terme (Pistoia) perché affetto da leucemia;

il riconoscimento è stato comunicato all'interessato nell'ottobre 2003 ma a questo non è seguita la prestazione economica in quanto, secondo i competenti uffici, essa è riservata ai soli titolari di carta di soggiorno;

si è venuta a creare una situazione grave e insostenibile perché la malattia non consente all'interessato di prestare attività lavorative e senza lavoro non c'è alcun sostegno economico utile a far fronte ai bisogni quotidiani e alle spese per cure mediche;

tale situazione si configura come una vera e propria discriminazione in contrasto con i dettami costituzionali che individuano come diritti soggettivi appropriate forme di tutela economica di stampo uni-

versalistico ed attengono a diritti fondamentali della persona, a diritti vitali di sopravvivenza e come tali inviolabili e non attendibili nei confronti degli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare per rimuovere le cause di questo tipo di discriminazione e assicurare la necessaria tutela al fine di evitare una vera e propria emarginazione sociale, e quali iniziative intenda porre in essere per risolvere il caso di cui si è detto in premessa. (4-09944)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in assenza di un provvedimento di stabilizzazione o di proroga da emanare con urgenza da parte del Governo, la drammatica situazione di 208 lavoratori in servizio presso INPS, INAIL ed INPDAP, con contratto a tempo determinato in scadenza nei prossimi giorni (31 maggio per i 51 in servizio all'INAIL e 30 giugno per 109 dell'INPS ed i 48 dell'INPDAP) volgerà al termine con la perdita del posto di lavoro per queste persone;

si tratta infatti di un gruppo di *ex* LSU provenienti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali che, con una convenzione stipulata a novembre 2000, furono trasferiti ai tre enti previdenziali, dove rimasero in servizio come LSU per circa cinque mesi, per poi essere assunti con contratto a tempo determinato, previo superamento di una selezione concorsuale;

il contratto a tempo determinato fu rinnovato alla scadenza nei confronti di tutti gli interessati, fino a raggiungere la durata massima di tre anni consentita dalla legge, che scadrà appunto il 31 maggio per i lavoratori assorbiti dall'INAIL, il 30 giugno per quelli in servizio all'INPS ed all'INPDAP;

alla scadenza di questi contratti, le amministrazioni stesse dovranno rinun-

ciare a personale qualificato, in possesso di un'alta professionalità maturata nei circa cinque anni di servizio presso il Ministero del lavoro e negli oltre tre anni presso gli enti previdenziali stessi;

i Presidenti degli enti previdenziali interessati hanno manifestato più volte l'intenzione di mantenere in servizio i lavoratori in questione, assumendo varie iniziative, tra le quali una nota congiunta recentemente inviata al Ministero dell'economia e delle finanze —:

quali iniziative intendano intraprendere per sbloccare la situazione di questi lavoratori, restituendo certezze alle loro famiglie e garantendo con provvedimenti adeguati, la necessaria continuità dei contratti ormai in scadenza e poter garantire così il servizio erogato dagli enti previdenziali stessi. (4-09945)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

se dalla documentazione in possesso del ministero dell'agricoltura, risulti se —:

il ministero stesso abbia ritirato, all'epoca in cui era ministro Pecoraro Scanno, la domanda di riconoscimento per l'aceto balsamico modenese;

in caso affermativo, i motivi per cui il ministero abbia adottato tale decisione ed in base a quali criteri;

la domanda sia stata inviata a Bruxelles;

cosa abbia deciso la Commissione competente per materia.

(2-01188)

« Perrotta ».

\* \* \*

#### RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

##### Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il primo agosto 2003 il Parlamento ha approvato il disegno di legge di conversione del decreto-legge di riforma del codice della strada (legge 214 del 12 agosto 2003);

le nuove disposizioni previste dalla riforma prevedono l'obbligo — per i veicoli lunghi e pesanti immatricolati in Italia — di dotarsi di bande rifrangenti al fine di rendere visibile la sagoma;

il Ministro Lunardi aveva pubblicamente dichiarato l'importanza di adottare tale misura tanto da volerne fare oggetto di discussione presso l'Unione Europea;

il testo del decreto ministeriale di attuazione è stato inviato alla Commissione Europea al fine di verificarne la compatibilità con il principio di libera circolazione delle merci e dei servizi;

la Commissione europea, trascorso il periodo di osservazione, ha dato via libera alla disposizione;

le modalità di applicazione e le caratteristiche tecniche di tali bande sono state da tempo concordate con le associazioni di categoria ed il testo del decreto è stato predisposto dagli Uffici del Dipartimento Trasporti Terrestri già da molti mesi;

il ministero delle infrastrutture, in considerazione delle richieste della associazioni degli autotrasportatori, aveva poi proposto al Parlamento una proroga sino al gennaio 2005 per ottemperare a tale disposizione, proroga che il Parlamento ha concesso;

successivamente, a causa della forte contrarietà all'adempimento di alcune associazioni degli autotrasportatori, il mini-

ciare a personale qualificato, in possesso di un'alta professionalità maturata nei circa cinque anni di servizio presso il Ministero del lavoro e negli oltre tre anni presso gli enti previdenziali stessi;

i Presidenti degli enti previdenziali interessati hanno manifestato più volte l'intenzione di mantenere in servizio i lavoratori in questione, assumendo varie iniziative, tra le quali una nota congiunta recentemente inviata al Ministero dell'economia e delle finanze —:

quali iniziative intendano intraprendere per sbloccare la situazione di questi lavoratori, restituendo certezze alle loro famiglie e garantendo con provvedimenti adeguati, la necessaria continuità dei contratti ormai in scadenza e poter garantire così il servizio erogato dagli enti previdenziali stessi. (4-09945)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

se dalla documentazione in possesso del ministero dell'agricoltura, risulti se —:

il ministero stesso abbia ritirato, all'epoca in cui era ministro Pecoraro Scanno, la domanda di riconoscimento per l'aceto balsamico modenese;

in caso affermativo, i motivi per cui il ministero abbia adottato tale decisione ed in base a quali criteri;

la domanda sia stata inviata a Bruxelles;

cosa abbia deciso la Commissione competente per materia.

(2-01188)

« Perrotta ».

\* \* \*

#### RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

##### Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il primo agosto 2003 il Parlamento ha approvato il disegno di legge di conversione del decreto-legge di riforma del codice della strada (legge 214 del 12 agosto 2003);

le nuove disposizioni previste dalla riforma prevedono l'obbligo — per i veicoli lunghi e pesanti immatricolati in Italia — di dotarsi di bande rifrangenti al fine di rendere visibile la sagoma;

il Ministro Lunardi aveva pubblicamente dichiarato l'importanza di adottare tale misura tanto da volerne fare oggetto di discussione presso l'Unione Europea;

il testo del decreto ministeriale di attuazione è stato inviato alla Commissione Europea al fine di verificarne la compatibilità con il principio di libera circolazione delle merci e dei servizi;

la Commissione europea, trascorso il periodo di osservazione, ha dato via libera alla disposizione;

le modalità di applicazione e le caratteristiche tecniche di tali bande sono state da tempo concordate con le associazioni di categoria ed il testo del decreto è stato predisposto dagli Uffici del Dipartimento Trasporti Terrestri già da molti mesi;

il ministero delle infrastrutture, in considerazione delle richieste della associazioni degli autotrasportatori, aveva poi proposto al Parlamento una proroga sino al gennaio 2005 per ottemperare a tale disposizione, proroga che il Parlamento ha concesso;

successivamente, a causa della forte contrarietà all'adempimento di alcune associazioni degli autotrasportatori, il mini-

ciare a personale qualificato, in possesso di un'alta professionalità maturata nei circa cinque anni di servizio presso il Ministero del lavoro e negli oltre tre anni presso gli enti previdenziali stessi;

i Presidenti degli enti previdenziali interessati hanno manifestato più volte l'intenzione di mantenere in servizio i lavoratori in questione, assumendo varie iniziative, tra le quali una nota congiunta recentemente inviata al Ministero dell'economia e delle finanze —:

quali iniziative intendano intraprendere per sbloccare la situazione di questi lavoratori, restituendo certezze alle loro famiglie e garantendo con provvedimenti adeguati, la necessaria continuità dei contratti ormai in scadenza e poter garantire così il servizio erogato dagli enti previdenziali stessi. (4-09945)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

se dalla documentazione in possesso del ministero dell'agricoltura, risulti se —:

il ministero stesso abbia ritirato, all'epoca in cui era ministro Pecoraro Scanno, la domanda di riconoscimento per l'aceto balsamico modenese;

in caso affermativo, i motivi per cui il ministero abbia adottato tale decisione ed in base a quali criteri;

la domanda sia stata inviata a Bruxelles;

cosa abbia deciso la Commissione competente per materia.

(2-01188)

« Perrotta ».

\* \* \*

#### RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

##### Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il primo agosto 2003 il Parlamento ha approvato il disegno di legge di conversione del decreto-legge di riforma del codice della strada (legge 214 del 12 agosto 2003);

le nuove disposizioni previste dalla riforma prevedono l'obbligo — per i veicoli lunghi e pesanti immatricolati in Italia — di dotarsi di bande rifrangenti al fine di rendere visibile la sagoma;

il Ministro Lunardi aveva pubblicamente dichiarato l'importanza di adottare tale misura tanto da volerne fare oggetto di discussione presso l'Unione Europea;

il testo del decreto ministeriale di attuazione è stato inviato alla Commissione Europea al fine di verificarne la compatibilità con il principio di libera circolazione delle merci e dei servizi;

la Commissione europea, trascorso il periodo di osservazione, ha dato via libera alla disposizione;

le modalità di applicazione e le caratteristiche tecniche di tali bande sono state da tempo concordate con le associazioni di categoria ed il testo del decreto è stato predisposto dagli Uffici del Dipartimento Trasporti Terrestri già da molti mesi;

il ministero delle infrastrutture, in considerazione delle richieste della associazioni degli autotrasportatori, aveva poi proposto al Parlamento una proroga sino al gennaio 2005 per ottemperare a tale disposizione, proroga che il Parlamento ha concesso;

successivamente, a causa della forte contrarietà all'adempimento di alcune associazioni degli autotrasportatori, il mini-

stero delle infrastrutture ha di fatto deciso di non procedere ad attuare la norma;

in data 2 dicembre 2003 ed 11 febbraio 2004 l'interrogante ha presentato in merito due interrogazioni (nn. 4-08224 e 4-08861) senza aver ottenuto alcuna risposta dal dicastero competente;

il 28 aprile 2004 diverse associazioni dei consumatori si sono riunite presso la sala stampa della Camera dei deputati per denunciare, tra l'altro, tale situazione (comunicato in allegato) che si sta rivelando l'ennesimo favore corporativo ad una categoria — che non ha mai mostrato attenzione e sensibilità al tema della sicurezza stradale — poiché sembra si intenda limitare l'applicazione esclusivamente ai veicoli di nuova immatricolazione;

non sembra accettabile che norme proposte dallo stesso Ministro delle infrastrutture, ed approvate con il sostegno delle opposizioni, vengano di fatto cancellate o dimenticate per la pressione che a giudizio dell'interrogante è da ritenersi inaccettabile delle categorie interessate senza che vi sia alcuna giustificazione —:

quali siano le vere ragioni per le quali il Ministro delle infrastrutture non proceda all'emanazione del decreto attuativo nel rispetto delle modalità e dei tempi indicati dalla legge. (4-09941)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

dal marzo 2003, per decreto ministeriale, il Ritalin, anfetamina a base di metilfenidato, è passato dalla tabella degli stupefacenti a quella degli psicofarmaci;

da quella data il farmaco, appartenente alla famiglia della morfina e della cocaina, può venire usato per « curare » i

bambini affetti dal così detto « Disturbo da Deficit dell'attenzione con Iperattività » (ADHD o DDAI);

la casa farmaceutica che produce il Ritalin, la multinazionale Novartis, nella scheda tecnica scrive che: « un uso abusivo del farmaco può indurre una marcata assuefazione e dipendenza psichica con vari gradi di comportamento anormale [...] si richiede un'attenta sorveglianza anche dopo la sospensione del prodotto poiché si possono rilevare grave depressione e iperattività cronica »;

nonostante questo, però, la Novartis ha invaso il mercato americano, tanto che i piccoli americani « impasticcati » sono ormai circa quattro milioni;

nello stesso periodo in alcune scuole d'Italia è partito un progetto chiamato « Prisma », sponsorizzato da istituti privati, per individuare bambini affetti da questa sindrome tramite questionari per gli insegnanti e le famiglie;

le domande poste riguardano comportamenti molto comuni: ai genitori viene, per esempio, chiesto se il figlio faccia errori di negligenza, se si dimeni sulla sedia, se corra e si arrampichi o parli troppo, se si agiti o ascolti poco;

bastano poche risposte affermativo ed il genitore viene invitato ad una « visita più approfondita », che potrà condurre alla prescrizione della medicina;

numerose ricerche hanno evidenziato come i bambini veramente iperattivi (disturbo che non comporta nessun tipo di deficit cognitivo) riescono a superare tale disturbo mediante psicoterapie ed interventi pedagogici mirati, senza l'uso di alcun farmaco, tanto meno del Ritalin che servirebbe soltanto a nascondere i sintomi senza intervenire a fondo sul problema;

la questione risulta ancora più allarmante alla luce della situazione degli USA, dove il farmaco è in uso da molto tempo, e dove alcuni pediatri e psichiatri hanno lanciato un vero e proprio allarme dopo aver riscontrato nei bambini trattati con il

stero delle infrastrutture ha di fatto deciso di non procedere ad attuare la norma;

in data 2 dicembre 2003 ed 11 febbraio 2004 l'interrogante ha presentato in merito due interrogazioni (nn. 4-08224 e 4-08861) senza aver ottenuto alcuna risposta dal dicastero competente;

il 28 aprile 2004 diverse associazioni dei consumatori si sono riunite presso la sala stampa della Camera dei deputati per denunciare, tra l'altro, tale situazione (comunicato in allegato) che si sta rivelando l'ennesimo favore corporativo ad una categoria — che non ha mai mostrato attenzione e sensibilità al tema della sicurezza stradale — poiché sembra si intenda limitare l'applicazione esclusivamente ai veicoli di nuova immatricolazione;

non sembra accettabile che norme proposte dallo stesso Ministro delle infrastrutture, ed approvate con il sostegno delle opposizioni, vengano di fatto cancellate o dimenticate per la pressione che a giudizio dell'interrogante è da ritenersi inaccettabile delle categorie interessate senza che vi sia alcuna giustificazione —:

quali siano le vere ragioni per le quali il Ministro delle infrastrutture non proceda all'emanazione del decreto attuativo nel rispetto delle modalità e dei tempi indicati dalla legge. (4-09941)

\* \* \*

### SALUTE

#### Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

dal marzo 2003, per decreto ministeriale, il Ritalin, anfetamina a base di metilfenidato, è passato dalla tabella degli stupefacenti a quella degli psicofarmaci;

da quella data il farmaco, appartenente alla famiglia della morfina e della cocaina, può venire usato per « curare » i

bambini affetti dal così detto « Disturbo da Deficit dell'attenzione con Iperattività » (ADHD o DDAI);

la casa farmaceutica che produce il Ritalin, la multinazionale Novartis, nella scheda tecnica scrive che: « un uso abusivo del farmaco può indurre una marcata assuefazione e dipendenza psichica con vari gradi di comportamento anormale [...] si richiede un'attenta sorveglianza anche dopo la sospensione del prodotto poiché si possono rilevare grave depressione e iperattività cronica »;

nonostante questo, però, la Novartis ha invaso il mercato americano, tanto che i piccoli americani « impasticcati » sono ormai circa quattro milioni;

nello stesso periodo in alcune scuole d'Italia è partito un progetto chiamato « Prisma », sponsorizzato da istituti privati, per individuare bambini affetti da questa sindrome tramite questionari per gli insegnanti e le famiglie;

le domande poste riguardano comportamenti molto comuni: ai genitori viene, per esempio, chiesto se il figlio faccia errori di negligenza, se si dimeni sulla sedia, se corra e si arrampichi o parli troppo, se si agiti o ascolti poco;

bastano poche risposte affermativie ed il genitore viene invitato ad una « visita più approfondita », che potrà condurre alla prescrizione della medicina;

numerose ricerche hanno evidenziato come i bambini veramente iperattivi (disturbo che non comporta nessun tipo di deficit cognitivo) riescono a superare tale disturbo mediante psicoterapie ed interventi pedagogici mirati, senza l'uso di alcun farmaco, tanto meno del Ritalin che servirebbe soltanto a nascondere i sintomi senza intervenire a fondo sul problema;

la questione risulta ancora più allarmante alla luce della situazione degli USA, dove il farmaco è in uso da molto tempo, e dove alcuni pediatri e psichiatri hanno lanciato un vero e proprio allarme dopo aver riscontrato nei bambini trattati con il

Ritalin effetti collaterali talvolta devastanti: alcuni di loro, ormai adulti, non riescono a condurre una normale vita sociale, rimanendo dipendenti dalla sostanza;

all'interrogante sembra che si voglia per forza porre sotto controllo farmacologico tutti quei bambini che non stanno alle regole e non si conformano ai canoni sociali stabiliti —:

a quali motivazioni debba esser fatta risalire la modificazione della tabella in cui è classificato il Ritalin;

se non ritenga pericolosa la possibile diffusione dell'uso di un farmaco così potente in età pediatrica e se non ritenga di dover scongiurare in ogni modo che gli interessi delle multinazionali farmaceutiche e degli istituti di ricerca privati possano prevalere su quelli reali dei bambini e delle loro famiglie;

se non ritenga opportuno riportare la situazione allo stato precedente, riconducendo il Ritalin entro la tabella degli stupefacenti. (4-09938)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la celiachia, nota come malattia celiaca, è una intolleranza permanente al glutine, proteina contenuta nel frumento, orzo e segale. Nei soggetti geneticamente predisposti, l'introduzione di alimenti contenenti glutine, quali pane, pasta, pizza e biscotti, scatena una risposta immunitaria abnorme a livello dell'intestino tenue, con conseguenze particolarmente gravi nell'assorbimento dei nutrienti dell'alimentazione;

i celiaci sono costretti, pertanto, ad una alimentazione mista, basata su alimenti naturali e su elementi dietoterapici da comprare in farmacia o nei presidi delle aziende sanitarie locali;

nel 1982 si sancì la gratuità di questi prodotti essenziali per la dieta priva di glutine ma, attualmente la quantità degli

stessi risulta insufficiente per il normale fabbisogno dei soggetti affetti da celiachia, anche in considerazione dei costi a volte proibitivi per le famiglie meno abbienti;

in Italia si stimano 40.000 celiaci diagnosticati su almeno 400.000 affetti da detta patologia. Tale bassa percentuale di diagnosi (1/10) è senza dubbio indice di una scarsa sensibilizzazione socio-sanitaria al problema;

da anni i pazienti celiaci e le loro famiglie attendono invano il riconoscimento della rilevanza sociale di questa patologia al fine di garantire un approccio complessivo all'intera problematica, che non riguarda soltanto l'alimentazione ma anche i riflessi che essa comporta nella vita di ogni giorno —:

se il Ministro della salute non ritenga, urgente, necessario ed opportuno adottare idonee misure atte a favorire:

il riconoscimento della celiachia quale patologia di rilevanza sociale, con conseguente eliminazione di tutti gli ostacoli (barriere gastronomiche), ora esistenti, al normale inserimento nella vita sociale incontrati dai soggetti affetti da celiachia;

la maggiore disponibilità sul mercato della grande distribuzione di alimenti senza glutine, di qualità controllata ed a prezzi contenuti, in modo da frenare i fenomeni speculativi che accompagnano la vendita di questi alimenti;

il contrasto a palesi conflitti d'interesse determinati dalla presenza in commissioni, od altri organismi istituzionali, che a diverso titolo si occupano di questa problematica, di soggetti, direttamente o indirettamente, legati alla produzione e/o al commercio di alimenti speciali per celiaci;

la promozione di ogni utile intervento volto alla diagnosi precoce della malattia celiaca e della dermatite erpetiforme, indispensabile per evitare l'insorgenza di gravi complicanze;

l'inserimento dei celiaci nelle attività scolastiche, sportive e lavorative attraverso un accesso equo e sicuro ai servizi di ristorazione collettiva;

l'introduzione di specifici moduli di formazione e di aggiornamento professionale del personale sanitario, personale medico e paramedico, e dei medici di base, oltre che efficaci campagne di sensibilizzazione su questa patologia di prevalente rilevanza sociale e sanitaria;

a quale stato sia giunto il gruppo di lavoro istituito in data 20 giugno 2003 presso il Ministero della salute, Direzione Generale della Sanità Pubblica Veterinaria degli Alimenti e della Nutrizione, per procedere alla definizione del programma dettagliato del 1° Corso Nazionale di Formazione ECM sul morbo celiaco, finalizzato alla specifica formazione di circa settemila operatori sanitari in campo nazionale. (4-09940)

---

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Pistelli e altri n. 1-00364, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Boato.

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione de Ghislanzoni Cardoli e altri n. 7-00412, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Vascon.

La risoluzione in Commissione Crucianelli e altri n. 7-00416, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Deiana.

La risoluzione in Commissione Rava e altri n. 7-00426, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

#### *ERRATA CORRIGE*

Risoluzione in Commissione de Ghislanzoni Cardoli e altri n. 7-00412, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 455 del 22 aprile 2004. A pagina n. 13827, alla seconda colonna, dalla riga settima alla ottava, deve leggersi: « conclusione del negoziato sul deconsolidamento, la comunità definisca una nor- » e non: « conclusione del negoziato sul decondizionamento, la comunità definisca una nor- », come stampato.

l'inserimento dei celiaci nelle attività scolastiche, sportive e lavorative attraverso un accesso equo e sicuro ai servizi di ristorazione collettiva;

l'introduzione di specifici moduli di formazione e di aggiornamento professionale del personale sanitario, personale medico e paramedico, e dei medici di base, oltre che efficaci campagne di sensibilizzazione su questa patologia di prevalente rilevanza sociale e sanitaria;

a quale stato sia giunto il gruppo di lavoro istituito in data 20 giugno 2003 presso il Ministero della salute, Direzione Generale della Sanità Pubblica Veterinaria degli Alimenti e della Nutrizione, per procedere alla definizione del programma dettagliato del 1° Corso Nazionale di Formazione ECM sul morbo celiaco, finalizzato alla specifica formazione di circa settemila operatori sanitari in campo nazionale. (4-09940)

---

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Pistelli e altri n. 1-00364, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Boato.

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione de Ghislanzoni Cardoli e altri n. 7-00412, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Vascon.

La risoluzione in Commissione Crucianelli e altri n. 7-00416, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Deiana.

La risoluzione in Commissione Rava e altri n. 7-00426, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

#### *ERRATA CORRIGE*

Risoluzione in Commissione de Ghislanzoni Cardoli e altri n. 7-00412, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 455 del 22 aprile 2004. A pagina n. 13827, alla seconda colonna, dalla riga settima alla ottava, deve leggersi: « conclusione del negoziato sul deconsolidamento, la comunità definisca una nor- » e non: « conclusione del negoziato sul decondizionamento, la comunità definisca una nor- », come stampato.

l'inserimento dei celiaci nelle attività scolastiche, sportive e lavorative attraverso un accesso equo e sicuro ai servizi di ristorazione collettiva;

l'introduzione di specifici moduli di formazione e di aggiornamento professionale del personale sanitario, personale medico e paramedico, e dei medici di base, oltre che efficaci campagne di sensibilizzazione su questa patologia di prevalente rilevanza sociale e sanitaria;

a quale stato sia giunto il gruppo di lavoro istituito in data 20 giugno 2003 presso il Ministero della salute, Direzione Generale della Sanità Pubblica Veterinaria degli Alimenti e della Nutrizione, per procedere alla definizione del programma dettagliato del 1° Corso Nazionale di Formazione ECM sul morbo celiaco, finalizzato alla specifica formazione di circa settemila operatori sanitari in campo nazionale. (4-09940)

---

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Pistelli e altri n. 1-00364, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Boato.

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione de Ghislanzoni Cardoli e altri n. 7-00412, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Vascon.

La risoluzione in Commissione Crucianelli e altri n. 7-00416, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Deiana.

La risoluzione in Commissione Rava e altri n. 7-00426, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

#### *ERRATA CORRIGE*

Risoluzione in Commissione de Ghislanzoni Cardoli e altri n. 7-00412, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 455 del 22 aprile 2004. A pagina n. 13827, alla seconda colonna, dalla riga settima alla ottava, deve leggersi: « conclusione del negoziato sul deconsolidamento, la comunità definisca una nor- » e non: « conclusione del negoziato sul decondizionamento, la comunità definisca una nor- », come stampato.